

INFORMAZIONI GENERALI

Criteri per la redazione

Criteri generali per la redazione delle dichiarazioni sulla sostenibilità

La Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo Banco BPM (di seguito, anche "Gruppo") è redatta su base consolidata sullo stesso perimetro utilizzato per redigere il bilancio consolidato.

La Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo tiene conto della catena del valore a monte e a valle.

In particolare:

- l'attività di valutazione della rilevanza degli impatti, dei rischi e delle opportunità (c.d. "IRO") è stata svolta con riferimento alle operazioni proprie e ai rapporti commerciali diretti e indiretti nella catena del valore a monte e a valle sulla base dei dati disponibili al momento in cui è stata effettuata detta analisi. In tal senso, a partire dai prossimi anni il Gruppo si impegna ad ampliare la portata e la profondità delle valutazioni svolte sulle proprie attività e su quelle dei soggetti a monte e a valle della propria catena del valore;
- le politiche, le azioni e gli obiettivi sono definiti con riferimento alle operazioni proprie e tengono conto della catena del valore a monte e a valle;
- avvalendosi delle misure di *phase in*, il Gruppo Banco BPM di norma non rendiconta metriche con dati sulla catena del valore a monte e/o a valle (fanno eccezione, ad esempio, alcune metriche *entity specific* cfr. "Metriche entity specific per la gestione degli IRO" e emissioni di GES di ambito 3 cfr. "Metriche sulle emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES"). Il Gruppo, anche alla luce dell'estensione del perimetro di applicabilità dei maggiori obblighi informativi di reporting e divulgazione, prevede di continuare a migliorare nei prossimi anni i livelli di copertura, la disponibilità e la qualità dei dati rendicontati.

Informativa in relazione a circostanze specifiche

Come indicato dagli ESRS, la rendicontazione di sostenibilità include informazioni prospettiche in merito a eventi che potranno accadere in futuro e a possibili future azioni da parte del Gruppo. Le informazioni prospettiche sono per loro natura soggette a maggiore incertezza nella loro misurazione o valutazione rispetto alle informazioni storiche.

Stime riguardanti la catena del valore

In caso di assenza di dati primari diretti riguardanti la catena del valore a monte e/o a valle, il Gruppo ha fatto ricorso a processi di stima, applicando assunzioni e ipotesi metodologiche sulla base delle migliori informazioni disponibili. Le metriche che includono dati della catena del valore oggetto di stima fanno riferimento, in particolare, alle emissioni di gas a effetto serra *Scope* (di seguito anche "ambito") 3, il cui calcolo richiede l'utilizzo di dati provenienti da fonti esterne, quali: fornitori, clienti e partner commerciali. Le stime effettuate dal Gruppo si sono fondate sui *framework* di calcolo più diffusi (quali *GHG Protocol*, *Technical Guidance for Calculating Scope 3 Emissions* recepito dalle Linee Guida ABI LAB¹ sull'applicazione in Banca degli ESRS in materia ambientale e *Partnership for Carbon Accounting Financials*, anche "PCAF") che consentono l'adozione di approcci strutturati per la stima e la rendicontazione dei dati. In particolare, si segnala che le seguenti categorie di emissioni *Scope* 3 hanno previsto l'integrazione di dati *input* facendo ricorso a stime:

Emissioni *Scope* 3 categoria 6. Viaggi d'affari

Il calcolo delle emissioni relative ai viaggi d'affari del personale dipendente viene effettuato sulla base di dati di *input* puntuali per quanto riguarda i viaggi in treno e aereo, mentre la quota parte di spostamenti effettuati con automobile privata viene stimata, assumendo che la flotta auto del Gruppo sia rappresentativa in termini di alimentazione e cilindrata del parco auto privato del personale dipendente. Per maggiori dettagli sulle metodologie di calcolo si rimanda al paragrafo "Metriche sulle emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES".

¹ Si fa particolare riferimento alle "Linee Guida ABI Lab sull'applicazione nell'ambito dell'operatività bancaria degli *European Sustainability Reporting Standard* (ESRS) in materia ambientale – versione dicembre 2024" che trattano l'applicazione di alcuni "topic" ambientali degli ESRS nel settore bancario, tenendo conto delle interpretazioni emerse in vari gruppi di lavoro, anche a livello istituzionale.

Emissioni Scope 3 categoria 7. Pendolarismo dei dipendenti

Le emissioni relative al pendolarismo del personale vengono stimate sulla base delle presenze effettive del personale dipendente assumendo, in via cautelativa, che le modalità di spostamento siano effettuate per il 70% tramite automobile e per il 30% tramite treno, escludendo l'eventualità di spostamenti a emissioni nulle (a piedi o in bicicletta). Inoltre, si è ipotizzato che la flotta auto del Gruppo sia rappresentativa in termini di alimentazione e cilindrata del parco auto privato del personale dipendente. Per maggiori dettagli sulle metodologie di calcolo si rimanda al paragrafo "Metriche sulle emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES".

Emissioni finanziate Scope 3 categoria 15. Investimenti

In riferimento alle emissioni finanziate relative alle esposizioni verso Società finanziarie e non finanziarie, la quota parte delle emissioni relative agli investimenti che non è ricavata da dati puntuali pubblicati dalle controparti viene stimata a partire dai dati ufficiali ricavati da fonti pubbliche sull'intensità emissiva. Inoltre, per le emissioni finanziate derivanti da *asset class "commercial real estate" e "mortgages"*, la stima avviene sulla base del Certificato APE dell'edificio o attraverso l'utilizzo delle griglie PCAF. Per maggiori dettagli sulle metodologie di calcolo si rimanda al paragrafo "Metriche sulle emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES".

Cause di incertezza nelle stime dei risultati

Per quanto riguarda le operazioni proprie, in caso di assenza di dati puntuali accurati il Gruppo ha fatto ricorso a stime, adottando *proxy* e applicando ipotesi metodologiche basate sulle migliori informazioni disponibili. Si segnala che le metriche quantitative soggette a stime per le operazioni proprie, riportate nel seguito, presentano un livello di incertezza di misura ragionevole che, in via cautelativa, potrebbe portare a delle sovrastime:

Consumi di energia

I consumi di gas naturale per il riscaldamento condominiale vengono stimati utilizzando un campione significativo di condomini (superiore al 10%) per effettuare una proiezione dei relativi consumi (ricavati da verbali, fatture o altre documentazioni) sull'intera superficie condominiale di proprietà del Gruppo. Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Metriche sul consumo di energia e mix energetico".

Per gli immobili di proprietà del Gruppo locati a terze parti, il consumo di energia elettrica, calore, vapore e raffrescamento da fonti fossili, acquistati o acquisiti e il consumo di gas naturale vengono calcolati tramite stima, applicando alle superfici degli immobili locati dei fattori di consumo specifici di energia elettrica al metro quadro (KWh/mq) e di gas naturale al metro quadro (Smc/mq) ottenuti sulla base dei consumi puntuali KWh/mq e Smc/mq degli immobili del Gruppo¹. La somma delle superfici degli immobili locati rappresenta, in via precauzionale, una sovrastima, considerando tutte le superfici degli immobili di proprietà locati a terzi, senza distinzione della porzione di immobile effettivamente locata.

Nel caso in cui non fossero presenti dati puntuali riguardanti le metrature di un immobile locato a terze parti, le superfici locate in termini di metri quadri vengono stimate a partire dalla media dei metri quadri di cui si dispongono i dati puntuali per la stessa tipologia di immobile. Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Metriche sul consumo di energia e mix energetico".

Tasso di infortuni

Il tasso di infortuni sul lavoro registrabili viene calcolato utilizzando i dati puntuali disponibili e, in misura residuale, il numero di ore teoriche lavorabili. In particolare, il Gruppo non dispone del dato puntuale delle ore lavorate:

- per il personale dipendente che opera per Banca Aletti & C. (Suisse) S.A., BBPM Life, Sagim S.r.l Società agricola e Terme Ioniche S.r.l., per il quale viene conteggiato il numero di ore teoriche lavorabili previste da contratto;
- per il personale dipendente con inquadramento superiore o uguale al livello quadro, per il quale viene conteggiato il numero di ore teoriche lavorabili previste da contratto per ciascuna tipologia contrattuale, sulla base della presenza registrata.

Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Metriche di salute e sicurezza".

¹ Esclusi gli immobili di proprietà del Gruppo locati a terze parti di cui si dispone dei consumi puntuali.

Informative richieste da altre normative o da disposizioni in materia di rendicontazione di sostenibilità

La Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo Banco BPM non include informazioni aggiuntive derivanti da altre normative o disposizioni in materia di rendicontazione di sostenibilità, ad eccezione delle informazioni di cui all'articolo 8 del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo (per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "Tassonomia a norma dell'articolo 8 del regolamento (UE) 2020/852").

Governance

Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo

Il Gruppo Banco BPM (a cui è stato riconosciuto lo *status* di Conglomerato Finanziario) condivide valori che orientano l'azione di tutte le Società che lo compongono, oltre all'operato del *Management* e del personale. Tali valori, su cui la strategia e il modello di *governance* si basano, sono:

- l'orientamento al cliente;
- l'orientamento ai risultati;
- la valorizzazione del personale come *asset* strategico;
- l'orientamento alla responsabilità sociale di impresa.

Per conseguire gli obiettivi definiti nel rispetto dei valori indicati, il Gruppo Banco BPM è articolato in diverse Società, tra le quali Banco BPM svolge il ruolo di Capogruppo esercitando le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di tutte le altre Società (per ulteriori approfondimenti sullo schema di Gruppo si faccia riferimento a "*Business Line* del Gruppo Banco BPM").

In tale contesto, gli organi e le strutture di Capogruppo, ciascuno negli ambiti di propria competenza e in base ai poteri e alle deleghe ricevute, svolgono le attività di guida strategica e operativa del Gruppo Banco BPM nonché di coordinamento e presidio delle funzioni centrali e di *business*. La Capogruppo effettua altresì servizi e attività in modalità accentrata per tutto il Gruppo o per alcune Società controllate, in base a specifici accordi di servizio, assicurando una gestione omogenea e coerente a livello consolidato, garantendo l'efficacia della relazione, la qualità del servizio e una corretta gestione dei rischi. Tra le funzioni aziendali della Capogruppo e quelle delle Società controllate, nonché tra le funzioni e le strutture della stessa Capogruppo, possono essere presenti relazioni funzionali. Al fine di favorire il concreto svolgimento delle funzioni assegnate alla Capogruppo, sono previste diverse modalità di coordinamento con le Società controllate, quali:

- comitati direzionali di Gruppo;
- relazioni funzionali¹;
- accordi di servizio e/o convenzioni;
- unità organizzativa di Capogruppo con funzione specifica di coordinamento con le Società controllate;
- flussi informativi tra la Capogruppo e le Società controllate e/o tra le Società controllate stesse.

La gestione e il coordinamento aziendale della Capogruppo e del Gruppo, in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, sono affidati all'Amministratore Delegato che si avvale dei Condirettori Generali e delle aree, delle funzioni e delle Società a suo riporto diretto (aree: Chief Innovation Officer, Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Corporate & Investment Banking; funzioni: *Compliance*, Comunicazione e Responsabilità Sociale, Legale e Regulatory Affairs, Risorse Umane, Organizzazione, Antiriciclaggio; Società: Banco BPM Invest SGR S.p.A.) o agli stessi Condirettori (il Chief Financial Officer presidia gli ambiti Pianificazione Strategica, Amministrazione e Bilancio, Finanza, Partecipazioni e Transizione e Sostenibilità, mentre il Chief Business Officer quello Commerciale nonché le Controllate Banca Aletti S.p.A. e Banco BPM Vita S.p.A.).

Il Collegio Sindacale di Banco BPM, per quanto di pertinenza, incontra periodicamente gli organi di controllo delle altre banche del Gruppo e delle principali Società controllate per assicurare, tra l'altro, un adeguato scambio di informazioni e una supervisione complessiva sulle attività svolte nell'ambito dei perimetri di competenza dei singoli organi.

Al fine di assicurare il presidio di impatti, rischi e opportunità individuati come materiali ad esito dell'analisi di doppia materialità (anche "DMA"), Banco BPM ha definito una strategia aziendale coerente, approvata dal Consiglio di

¹Relazioni che intercorrono tra le funzioni aziendali della Capogruppo e quelle delle Società controllate, nonché tra le funzioni e le strutture della stessa Capogruppo.

Amministrazione e attuata dall'Amministratore Delegato, dai Condirettori Generali e dai loro primi riporti, dotandosi altresì di un efficace modello di *governance*.

Nel contesto di un modello di governo societario di tipo tradizionale, l'Assemblea, che rappresenta l'universalità dei Soci, nomina:

- il Consiglio di Amministrazione, che esercita le funzioni di supervisione strategica e di gestione di Banco BPM, da condursi anche in ottica di successo sostenibile, inteso quale creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *Stakeholder* rilevanti, avvalendosi anche dell'Amministratore Delegato e dei Condirettori Generali;
- il Collegio Sindacale, che esercita la funzione di controllo, vigilando, tra l'altro, sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile di Banco BPM e sul processo di informativa finanziaria e di rendicontazione di sostenibilità, sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo dei rischi, di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

I compiti e le responsabilità di ciascun organo sono declinati nello Statuto Sociale e nella regolamentazione interna adottata da Banco BPM in conformità alla normativa esterna di riferimento. In tale contesto il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- definisce le linee strategiche e le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di sostenibilità (i.e. ambientale, sociale e di *governance*);
- definisce il modello di *governance* in materia di responsabilità sociale, culturale e per il contrasto alla corruzione attiva e passiva;
- approva annualmente gli esiti dell'analisi di doppia materialità;
- approva la rendicontazione consolidata di sostenibilità nel rispetto delle disposizioni normative in materia;
- aggiorna il Codice Etico e le politiche in materia del c.d. *Whistleblowing*.

Il Consiglio è coadiuvato dai Comitati costituiti al suo interno, disciplinati dallo statuto e investiti delle funzioni e dei compiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente nonché dal codice di comportamento in materia di governo societario promosso dalla società di gestione di mercati regolamentati (Codice di Corporate *Governance* promosso dal Comitato per la Corporate *Governance*) al quale il Banco BPM aderisce.

In particolare, in materia di sostenibilità, il Consiglio è supportato, per i rispettivi ambiti di competenza, dal Comitato Sostenibilità, dal Comitato Controllo Interno e Rischi e dal Comitato Remunerazioni. In particolare, il Comitato Sostenibilità svolge le funzioni previste dalle normative in ambito sostenibilità, incluso il supporto nella valutazione e l'approfondimento delle tematiche ESG connesse all'esercizio dell'attività del Gruppo e all'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, anche alla luce delle *best practice* condivise e degli sviluppi di mercato.

In aggiunta ai ruoli specificati nello Statuto Sociale, nel "Regolamento di funzionamento e organizzazione del Consiglio di Amministrazione e di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e dei suoi Comitati", vengono regolati i meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli Organi aziendali e all'interno degli stessi, a presidio degli obiettivi di efficienza della gestione, anche in ottica di successo sostenibile ed efficacia dei controlli, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche nonché dalle vigenti disposizioni statutarie.

L'Amministratore Delegato di Banco BPM coordina l'attuazione degli indirizzi strategici in materia di sostenibilità mediante un comitato manageriale (Comitato ESG), che presiede, composto dai due Condirettori Generali, oltre a quasi tutti i responsabili di prima linea della Banca.

Fra i principali compiti del Comitato ESG rientrano la valutazione del posizionamento del Gruppo e il coordinamento di tutte le attività necessarie a realizzare gli obiettivi strategici di sostenibilità, presidiando l'integrazione dei profili ESG nel modello operativo di Gruppo e garantendo altresì la predisposizione della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Relativamente a questioni specifiche anche gli ulteriori comitati manageriali (Comitato Crediti, Comitato Rischi, Comitato Finanza, Comitato Investimenti, Comitato Nuovi Prodotti e Mercati, Comitato Liberalità), secondo i rispettivi ambiti di competenza, affrontano tematiche di sostenibilità. Ciascuna area e funzione aziendale è coinvolta in ambito ESG secondo il perimetro di operatività.

In aggiunta, specifici ruoli di monitoraggio, gestione e controllo sulle questioni rilevanti in termini di sostenibilità sono assegnati alle funzioni della Capogruppo (e delle Società consolidate) e declinati in documenti di regolamentazione

interna, alcuni dei quali oggetto di diffusione al pubblico mediante pubblicazione sul sito *internet* della Banca. Tali ruoli e attività risultano pienamente integrati in processi, controlli e procedure di *governance* del Gruppo.

In tale contesto, in termini gestionali, nel corso del 2024 è stata istituita, con delibera del Consiglio di Amministrazione la nuova struttura centrale Transizione e Sostenibilità, che risponde direttamente al Condirettore Generale CFO ed è responsabile del coordinamento di tutte le attività svolte dalle funzioni interne in materia di sostenibilità. Tale funzione è organizzata in due strutture:

- ESG Strategy, responsabile in ambito ESG di approcci, metodologie, metriche, KPI e rendicontazione;
- ESG Business Advisory, che ricopre un ruolo di supporto alle funzioni aziendali (di tutte le Società del Gruppo) nell'implementazione della strategia ESG.

Il Gruppo assicura il disegno e l'implementazione di procedure dedicate al controllo sulla qualità e sull'effettiva integrazione delle questioni di sostenibilità nei processi aziendali anche mediante il sistema dei controlli interni, un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo per garantire che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Tale sistema, articolato in regole, funzioni/strutture, risorse, processi e procedure, riveste un ruolo fondamentale in quanto favorisce la diffusione di una cultura volta alla consapevolezza e al presidio dei rischi, alla legalità e al rispetto dei valori aziendali. Le tematiche di sostenibilità sono parte del sistema dei controlli interni, esplicitando e ampliando le responsabilità di organi e funzioni aziendali a livello di Gruppo in materia di integrazione e diffusione dei fattori ESG nei processi operativi e di valutazione e monitoraggio dei rischi inerenti.

In questo ambito, il *Tableau de Bord* Integrato rappresenta lo strumento direzionale di sintesi attraverso il quale le funzioni di controllo rendicontano trimestralmente agli organi amministrativi e di controllo in merito ai *gap* rilevati nell'ambito delle proprie attività di verifica. Tale strumento comprende, oltre ai rilievi delle funzioni di controllo, i *gap* evidenziati dalla Società di Revisione e i "*finding*" sollevati dalle Autorità di Vigilanza (quali, tra le altre, BCE, Banca d'Italia, IVASS e Consob) attraverso le proprie attività ispettive sul Gruppo Banco BPM.

Lo *scoring* dei *gap* rilevati dalle funzioni di controllo (rischio residuo e conseguente livello di urgenza delle azioni di sistemazione) è stabilito sulla base di una metodologia condivisa e considera, tra gli altri, aspetti reputazionali e di *compliance*, impatto economico e impatto sui modelli di calcolo dei parametri di rischio.

Un ulteriore strumento di controllo è rappresentato dai sistemi di segnalazione: uno, relativo al funzionamento e all'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo (ex D. Lgs. n. 231/2001) di ogni Società del Gruppo che ne è dotata, affidato all'Organismo di Vigilanza, volto a presidiare l'eventuale commissione di reati, fatti, omissioni e/o comportamenti non in linea con il Codice Etico, il Modello Organizzativo e le regole sottostanti. Il secondo sistema è invece dedicato ad eventuali comportamenti non conformi alle norme (c.d. *Whistleblowing*), presidiato dalla funzione *Audit* di Capogruppo e, per il ramo assicurativo, di Banco BPM Vita S.p.A.

La pianificazione strategica rappresenta uno dei principali strumenti di *governance* di medio-lungo periodo del Gruppo, anche con riferimento alle tematiche di sostenibilità. In particolare, attraverso tale processo il Gruppo indirizza la creazione di un valore sostenibile nel tempo, cogliendo le opportunità presentate da un contesto in continua evoluzione. Il modello di *business* del Gruppo Banco BPM accoglie le istanze degli *Stakeholder* e integra gli obiettivi ambientali, sociali e di *governance* per tradurli in una strategia di crescita responsabile, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (anche "RAF"), con gli obiettivi strategici di medio-lungo periodo e con i relativi interventi attuativi, rappresentandoli in un unico documento (Piano Strategico o Piano).

In tal senso, si segnala che, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo in data 11 febbraio 2025, in occasione dell'approvazione dei risultati di esercizio al 31 dicembre 2024, avendo già raggiunto in anticipo i principali obiettivi del Piano Strategico 2023-26 grazie all'eccellente performance registrata nel 2024, ha provveduto all'aggiornamento del Piano Strategico estendendo gli obiettivi al 2024-27 e tenendo in considerazione l'acquisizione e l'integrazione di Anima SGR.

In termini di obiettivi ESG, in particolare, si osserva una sostanziale continuità, per cui nel seguito saranno generalmente esplicitati, in accordo con i *data point* richiesti, sia i risultati ottenuti nel 2024 sia i *target*, in particolare quelli aggiornati al 2027. La pianificazione strategica si basa sull'analisi prospettica dell'evoluzione del *business* con scenari di mercato in condizioni ordinarie e stressate, tenendo conto del posizionamento del Gruppo rispetto ai *competitor*.

Partendo dalla relazione con il territorio, dall'ascolto degli *Stakeholder*, dal rapporto con il mercato finanziario e dall'acquisizione delle indicazioni degli organismi internazionali per individuare obiettivi rilevanti, nella proiezione sono considerati le caratteristiche e i bisogni della clientela che si intende soddisfare oltre ai vincoli, sia di natura regolamentare sia derivanti da eventuali impegni assunti nei confronti di terze parti (ad esempio in relazione ad accordi o iniziative, come *Net Zero Banking Alliance* - anche "NZBA"), ai quali il Gruppo è sottoposto o per i quali si è impegnato. La proposta di Piano Strategico da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di

Capogruppo viene sviluppata sulla base della propensione al rischio di medio-lungo periodo, espressa attraverso le Linee Guida RAF, declinando gli obiettivi per ambiti omogenei di attività, tra cui quelli relativi al *business*, alla struttura organizzativa, alla situazione patrimoniale e di liquidità, in coerenza con le questioni di sostenibilità rilevanti.

Sulla base degli obiettivi definiti nell'ambito della pianificazione strategica, viene declinata quella operativa che rappresenta uno dei principali strumenti di *governance* di breve periodo, attraverso cui il Gruppo definisce obiettivi specifici annuali coerenti, assegnandoli alle unità di *business* e monitorandoli nel tempo. Il monitoraggio del *budget* e il monitoraggio del Piano Strategico rappresentano i principali strumenti di controllo attraverso i quali il Gruppo:

- misura e analizza i risultati economici, patrimoniali e finanziari consuntivi, valutando gli scostamenti delle previsioni ed elaborando proiezioni di chiusura dell'esercizio in corso;
- verifica la coerenza dei risultati rispetto agli obiettivi di breve periodo e la sostenibilità degli obiettivi di medio-lungo periodo, anche in relazione a scenari prospettici;
- presidia l'attuazione dei progetti strategici e delle azioni manageriali definite nel Piano Strategico;
- valuta l'opportunità di definire azioni correttive atte ad assicurare il rispetto degli obiettivi o, in ultima analisi, di prevedere eventuali aggiornamenti degli obiettivi di *budget* o del Piano Strategico.

Sono previste rendicontazioni periodiche, almeno trimestrali, al Consiglio di Amministrazione di Banco BPM relativamente all'andamento dei risultati consuntivi rispetto al *budget* e allo stato di avanzamento dei progetti di Piano Strategico con l'analisi dei principali scostamenti. Nel caso di discrepanze significative, tali da determinare effetti materiali sui risultati economici al netto delle componenti non ricorrenti e/o sul profilo di rischio del Gruppo, l'Amministratore Delegato informa il Consiglio di Amministrazione per valutare eventuali azioni di mitigazione o procedere a un eventuale aggiornamento del *budget* o del Piano Strategico.

Il Collegio Sindacale di Banco BPM, sia mediante la partecipazione alle sedute consiliari sia mediante l'esame in via autonoma di rendicontazioni e *report* prodotti, in particolare, dalle funzioni di controllo, rileva eventuali carenze o disallineamenti rispetto alla normativa, nello specifico con riferimento alla *governance* ESG e ai processi che investono le dimensioni della sostenibilità, ivi incluso quello finalizzato alla redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Banco BPM ha adottato una politica che definisce, in linea con le disposizioni legislative e regolamentari tempo per tempo vigenti, i requisiti di idoneità dei componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo, politica che è stata recepita e trova applicazione anche presso le altre Società facenti parte del Gruppo alle quali si applica la specifica normativa di settore in materia di requisiti di idoneità alla carica.

Nell'ambito di tale politica assumono rilievo, tra l'altro, le competenze e le esperienze degli esponenti aventi ad oggetto in generale le materie di sostenibilità, da declinarsi anche nella composizione quali-quantitativa considerata ottimale per ciascun organo.

I membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo di Banco BPM e delle altre Società del Gruppo alle quali si applica una specifica normativa di settore in materia di requisiti di idoneità alla carica, hanno una consolidata esperienza in relazione ai settori e ai prodotti del Gruppo, accertata mediante la verifica periodica delle competenze rispetto ai requisiti richiesti dalla normativa vigente nazionale ed europea, assicurando un'adeguata diversificazione sotto il profilo delle competenze ed esperienze in relazione a diversi settori.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale di Banco BPM e delle altre Società del Gruppo alle quali si applica una specifica normativa di settore in materia di composizione e nomina degli organi sociali, in occasione dei rispettivi rinnovi, identificano preventivamente la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale per l'efficace assolvimento dei compiti e delle responsabilità che sono affidati all'organo amministrativo e a quello di controllo.

Al riguardo, vengono predisposti:

- un documento sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione contenente, tra l'altro, i profili attesi dei componenti dello stesso Consiglio e dei Comitati endoconsiliari, ivi compresi i ruoli particolarmente rilevanti (Presidente, Vicepresidente, Amministratore Delegato e Presidenti dei Comitati endoconsiliari);
- un documento sulla composizione quali-quantitativa del Collegio Sindacale.

In aggiunta ai requisiti di idoneità presenti nella politica sopra citata, ai ruoli degli organi di amministrazione, direzione e controllo, vengono anche richieste specifiche competenze oltre alle conoscenze richieste per tutti gli ambiti previsti dalla normativa vigente. I consiglieri, infatti, possiedono un livello molto buono o distintivo delle competenze in materia di:

- sistema di controllo interno e altri meccanismi operativi (11 su 15, pari al 73,33%);
- assetti organizzativi e governo societario (15 su 15, pari al 100%);
- ambito ESG (10 su 15, pari al 66,66%).

Anche i sindaci effettivi possiedono un livello molto buono o distintivo delle competenze in materia di:

- sistema di controllo interno e altri meccanismi operativi (4 su 5, pari all'80%);
- assetti organizzativi e governo societario (4 su 5, pari all'80%);
- l'individuazione e la valutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" (4 su 5, pari all'80%);
- la materia della sostenibilità e dell'informativa non finanziaria ed in particolare la gestione dei rischi ambientali e climatici (5 su 5, pari al 100%).

Per Banco BPM e per le altre Società del Gruppo alle quali si applica una specifica normativa di settore in materia di requisiti di idoneità alla carica, ogni organo accerta l'idoneità del singolo componente e complessiva dell'organo stesso, tenendo in considerazione anche competenze ed esperienze su tematiche di sostenibilità.

Tale verifica è condotta sia in fase di insediamento che periodicamente (ad esempio in fase di autovalutazione) o ad evento, in linea con le disposizioni legislative e regolamentari tempo per tempo vigenti. Nel contesto di tale processo vengono pertanto rilevate le competenze già presenti e quelle eventualmente da rafforzare o integrare.

In materia di sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione di ogni Società del Gruppo può inoltre avvalersi delle specifiche competenze:

- accertate per i componenti del Comitato Sostenibilità di Capogruppo, che nell'attuale composizione presenta membri di riconosciuta esperienza e capacità sia a livello professionale che accademico, oltre ad una conoscenza del percorso di integrazione dei profili ESG del Gruppo;
- sviluppate nel corso degli anni in contesti operativi dedicati, quali, presso la Capogruppo, le Aree CRO e CLO, la funzione Transizione e Sostenibilità e la struttura Controllo Reporting di Sostenibilità.

Le competenze e le esperienze degli esponenti vengono rafforzate nel continuo, anche alla luce degli esiti dell'analisi di doppia materialità, mediante piani di formazione annuali o dedicati, periodicamente pianificati dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM nell'interesse di tutti gli esponenti di Società del Gruppo rilevanti. Allo stesso modo, le competenze presenti a livello manageriale sono periodicamente rivalutate anche in ragione degli esiti dell'analisi di doppia materialità, prevedendo, ove necessario o opportuno, dei percorsi formativi dedicati.

La tabella sotto riportata rappresenta la composizione per genere degli organi di amministrazione, direzione e controllo di Banco BPM.

	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne	Totale
Membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo	12	60%	8	40%	20
Membri del Consiglio di Amministrazione (inclusi i comitati)	9	60%	6	40%	15
Membri esecutivi del Consiglio	1	100%	0	0%	1
Membri non esecutivi del Consiglio	8	57%	6	43%	14
Membri del Consiglio indipendenti	7	54%	6	46%	13
Diversità di genere			66,7%		

La riga "Membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo" include: Consiglio di Amministrazione (incl. Comitati) e Collegio Sindacale (inclusi solo sindaci effettivi).

I membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione, inclusi i comitati, sono l'86,67% del totale dei membri stessi. In occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, avvenuto con l'Assemblea dei Soci del 20 aprile 2023, è stato nominato n. 1 esponente espressione dei dipendenti (scelto nella Lista di Soci - Dipendenti).

Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e tematiche di sostenibilità da questi affrontate

Banco BPM e le altre Società del Gruppo, a cui si applica una specifica normativa di settore, hanno disciplinato con appositi regolamenti i principi, i criteri, i ruoli e le responsabilità in materia di funzionamento e organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati endoconsiliari nonché del Collegio Sindacale e in materia di flussi informativi nei confronti dei rispettivi componenti, assicurando altresì meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli Organi aziendali e all'interno degli stessi a presidio degli obiettivi di efficienza della gestione, anche in ottica di successo sostenibile ed efficacia dei controlli, in coerenza con le previsioni normative e le disposizioni statutarie.

Nell'ambito dei temi trattati dai flussi informativi previsti sono comprese anche le questioni di sostenibilità rilevanti, talvolta trattate separatamente, come nel caso della disamina degli esiti dell'analisi di doppia materialità o di

approvazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità, ma nella maggior parte dei casi integrate nei processi ordinari attinenti ad esempio al *business*, alle politiche creditizie o di gestione dei rischi.

In occasione della disamina di argomenti attinenti a impatti, rischi e opportunità rilevanti, il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM è stato supportato da osservazioni e pareri espressi dai Comitati endoconsiliari competenti (Comitato Controlli Interni e Rischi, Comitato Sostenibilità, Comitato Remunerazioni) nonché, ove dallo stesso ritenuto opportuno, dal Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nell'ambito del proprio ruolo di definizione e approvazione degli indirizzi strategici, approva le politiche di gestione e controllo dei rischi ESG, valutando il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni ed elaborando le politiche di remunerazione e di incentivazione (inclusi gli obiettivi di *performance ESG*), da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Il Collegio Sindacale di Banco BPM, partecipando alle sedute consiliari, supervisiona su eventuali impatti ESG derivanti da iniziative e decisioni assunte dalla Banca, segnalandone, se del caso, gli aspetti meritevoli di rilievo nella propria relazione all'Assemblea dei Soci.

Il Gruppo Banco BPM è consapevole dell'impatto che i fattori ambientali, sociali e di *governance* hanno sul proprio modello di *business*, sulla competitività sul mercato, sugli obiettivi e sulle strategie aziendali, in particolare considerando il ruolo fondamentale che riveste come guida per imprese e privati nel processo di transizione verso un'economia sostenibile, in cui le tradizionali considerazioni sui profili economico-finanziari sono affiancate da quelle ambientali e sociali.

Pertanto, tali considerazioni, oltre ad essere integrate nel Piano Strategico di Banco BPM, nei processi operativi e decisionali e nella pianificazione finanziaria, sono valorizzate in maniera continuativa anche nell'ambito della *Risk Identification* e in sede di definizione del *Risk Appetite* e del relativo *Framework* (gestito dalla funzione di controllo dei rischi di Banco BPM, incaricata della costruzione e dell'attuazione del sistema di gestione dei rischi a livello di Gruppo).

Nel corso del 2024, il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM ha esaminato questioni di sostenibilità rilevanti nel corso di n. 20 sedute, stimando complessivamente in n. 41 le varie tematiche ESG trattate.

Più in dettaglio e a titolo non esaustivo, il Consiglio ha:

- monitorato periodicamente l'avanzamento del Piano Strategico 2023-26 per le principali aree di attività mediante un set di cc.dd. "Key Performance Indicators" (anche "KPI") maggiormente significativi, inclusi quelli associati agli obiettivi di sostenibilità;
- in coerenza con gli impegni assunti a marzo 2023 con l'adesione a NZBA, individuato n. 5 settori prioritari comunicando i relativi *target* entro il termine previsto, con *roll-out* alla totalità dei settori identificati entro il 2026;
- nell'ambito dell'approvazione annuale delle politiche creditizie per l'indirizzo dell'attività commerciale, approvato l'adozione di linee guida e nuovi parametri volti a realizzare l'integrazione dei fattori di sostenibilità ESG nel modello di *business* del Gruppo;
- esaminato allo scopo la periodica rendicontazione predisposta dalle strutture competenti, comprendente aggiornamenti sulle iniziative di *engagement* della clientela per l'acquisizione di informazioni attinenti anche al profilo ESG della stessa, nonché la specifica reportistica con riguardo ai rischi di transizione e fisico e alle emissioni finanziate;
- elaborato politiche di remunerazione e incentivazione inclusive di obiettivi di *performance ESG*, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci;
- deliberato nuove emissioni di *social* e *green bond*, i cui proventi sono destinati al finanziamento e/o al rifinanziamento di *eligible loans*, come definiti nel "Green, Social and Sustainability Bonds Framework" adottato e periodicamente aggiornato;
- nell'ambito degli indirizzi sulle politiche di spesa e responsabilità sociale e previa delibera da parte dell'Assemblea dei Soci, destinato una quota parte dell'utile d'esercizio alle Direzioni Territoriali e Fondazioni di emanazione del Gruppo per iniziative di liberalità a sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento del Gruppo.

In tale ambito, nel corso del 2024, il Consiglio si è avvalso del supporto dei Comitati endoconsiliari per i profili di competenza, come di seguito dettagliato:

- il Comitato Controllo Interno e Rischi, in conformità al proprio Regolamento, ha svolto quanto di competenza in ambito ESG, attenzionando in particolare i profili di rischio sottostanti alle dimensioni della sostenibilità e della responsabilità sociale. In particolare, il Comitato ha assistito il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (anche climatici/ambientali), in modo che i principali rischi afferenti alla Capogruppo e alle Società controllate risultassero correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, nonché nella

determinazione del grado di compatibilità dei rischi afferenti al Gruppo con una sana e prudente gestione, coerente con gli obiettivi strategici individuati. Il Comitato ha trattato circa n. 55 temi ESG nel corso delle n. 23 sedute tenute nell'anno;

- il Comitato Remunerazioni, in linea con l'attenzione riservata dal Gruppo ai principi sociali di diversità e inclusione, ha proseguito nel monitoraggio del progressivo avanzamento delle iniziative avviate in ambito *diversity* e finalizzate in particolare all'incremento delle posizioni manageriali femminili, nonché a colmare, gradualmente, il *gap* retributivo di genere, promuovendo un approccio fortemente orientato al genere meno rappresentato e alla neutralità delle remunerazioni rispetto al genere. Ha inoltre confermato la necessità di considerare, tra gli obiettivi di sostenibilità, la promozione di iniziative sociali, di volontariato d'impresa nonché di sviluppo della consapevolezza e della cultura ESG tra la clientela. In conformità alle proprie prerogative in tema di politiche di remunerazione, ha altresì prestato peculiare attenzione ai criteri di definizione delle schede obiettivo, approfondendone in modo specifico i profili ESG e contribuendo a delineare adeguati sistemi di incentivazione del *management*, inclusivi di un numero selezionato di KPI riferiti a questi specifici ambiti di valutazione. Il Comitato ha trattato circa n. 21 temi ESG nel corso delle n. 23 sedute tenute nell'anno;
- il Comitato Sostenibilità ha coadiuvato il Consiglio di Amministrazione nella valutazione di un ampio spettro di tematiche ESG, dalla strategia agli obiettivi, dalla reportistica alla rendicontazione. Il Comitato ha tenuto n. 17 riunioni nel corso dell'anno, trattando numerosi e ricorrenti argomenti correlati agli ambiti di competenza (tra i quali: "Rischi e Compliance ESG", "Governance ESG", "Rendicontazione ESG", "Rapporti con le Autorità di Vigilanza" e "Rating ESG"), avvalendosi di un articolato sistema di flussi informativi e del supporto del Responsabile della funzione Transizione e Sostenibilità, quale invitato permanente, nonché delle altre competenti funzioni aziendali. In particolare, nel corso dell'anno, il Comitato ha svolto un'intensa attività in materia di rendicontazione, supervisionando le attività di redazione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario relativa all'esercizio 2023 nonché le attività progettuali correlate alla nuova rendicontazione consolidata di sostenibilità per l'esercizio 2024, volte a recepire le previsioni della normativa di riferimento, e quelle propedeutiche alla sua redazione (come ad esempio il processo di analisi di doppia materialità e la definizione del sistema di controllo interno dedicato), relazionandosi con il Dirigente Preposto e la Società di Revisione. Il Comitato ha approfondito, fra l'altro, le iniziative assunte a fronte dell'adesione a NZBA, l'implementazione degli obiettivi di sostenibilità definiti nel Piano Strategico e il contributo attinente alle dimensioni ESG nell'ambito delle *disclosure* diffuse al pubblico.

In linea generale, il Comitato Controllo Interno e Rischi e il Comitato Remunerazioni acquisiscono le osservazioni e si avvalgono del supporto del Comitato Sostenibilità, tenuto conto delle competenze a quest'ultimo riservate in materia di sostenibilità. A tal fine, il Presidente del Comitato Sostenibilità viene invitato a partecipare alle riunioni dei due Comitati in occasione della trattazione di argomenti che abbiano risvolti in materia di sostenibilità.

Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione

I sistemi di incentivazione del Gruppo sono progettati per motivare e premiare i dipendenti in base alle loro prestazioni e al raggiungimento di obiettivi strategici monitorati con KPI specifici. Grazie alla definizione di incentivi a breve (c.d. "Short-Term Incentive/STI") e lungo termine (c.d. "Long-Term Incentive/LTI") per i dipendenti, sia di quote in denaro sia di quote in azioni, vengono promossi il successo e la crescita sostenibile di Banco BPM. In particolare, l'integrazione dei fattori di sostenibilità nei sistemi di incentivazione riflette l'impegno del Gruppo verso pratiche aziendali responsabili e sostenibili.

Uno degli elementi cardine della Politica in materia di remunerazione (Sezione I) ai sensi delle disposizioni normative vigenti, è rappresentato dalla stretta correlazione tra la remunerazione variabile del personale e le azioni strategiche che riguardano temi ambientali, in materia di salute e sicurezza e gestione delle risorse umane, con particolare attenzione all'inclusività e alla neutralità di genere.

La combinazione di obiettivi riferiti al *business* finanziario e assicurativo – quali la profittabilità, la qualità del credito e degli attivi, l'adeguatezza di patrimonio e liquidità – con metriche ESG (di seguito anche *Key Sustainability Indicator/KSI*) è ritenuta, infatti, un fattore chiave per rafforzare i risultati del Gruppo nel medio/lungo termine in quanto consente di coniugare soddisfazione degli *Stakeholder* – tra i quali una componente fondamentale è costituita dal personale dipendente di Banco BPM – e sostenibilità socio-ambientale.

La remunerazione del personale dipendente del Gruppo si articola in componenti fisse e variabili: le prime riflettono l'esperienza professionale, le responsabilità organizzative e le competenze tecniche, secondo un principio di pari opportunità ed equità retributiva. Le componenti variabili, invece, sono correlate alla *performance* e permettono di valorizzare il contributo individuale al raggiungimento dei risultati.

Relativamente al Consiglio di Amministrazione, lo Statuto di Banco BPM prevede che ai suoi componenti spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso annuo che è determinato, in misura fissa, per l'intero periodo di carica. Inoltre, agli amministratori investiti di particolari cariche vengono riconosciuti ulteriori emolumenti. L'Amministratore Delegato è l'unico membro del Consiglio per il quale è prevista la componente variabile. La Policy di Banco BPM prevede sia un Piano a Breve Termine (*Short-Term Incentive* - STI) da corrispondere per oltre il 50% in azioni, sia un Piano a Lungo Termine (*Long-Term Incentive* - LTI) da corrispondere integralmente in azioni. L'incentivo, correlato al conseguimento degli obiettivi annuali del Piano STI, è riconosciuto se vengono rispettate le condizioni di redditività e i livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità (i cosiddetti "cancelli di accesso"). Le risorse economiche effettivamente disponibili a consuntivo sono determinate in ragione di indicatori finanziari e non finanziari, intendendosi per questi ultimi gli indicatori legati al rischio reputazionale (*ECAP Reputational Risk*) e all'*Anti Money Laundering* (AML).

In particolare, l'indicatore *ECAP Reputational Risk*, che rappresenta l'ammontare di capitale economico che Banco BPM deve detenere a fronte del rischio reputazionale stimato tramite modello interno, potrebbe ridurre le risorse economiche destinate al Piano STI qualora si verifici un repentino deterioramento dell'immagine del Gruppo, anche in relazione al possibile manifestarsi di fattori di rischio ESG.

Il Piano STI è destinato tanto al personale più rilevante¹ quanto al restante personale.

Nella scheda STI dell'Amministratore Delegato sono inclusi anche specifici KSI riferiti alla declinazione annuale dei rispettivi obiettivi ESG inseriti nel Piano Strategico.

In particolare, per il piano STI 2024 sono inclusi i 2 seguenti KSI con un peso del 10%:

- nuovi finanziamenti *Low-Carbon* a medio-lungo termine;
- quota di obbligazioni ESG nel portafoglio corporate di proprietà.

In aggiunta, sempre con un peso del 10%, è prevista la valutazione qualitativa formulata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere dei Comitati Sostenibilità, Remunerazioni e Controllo Interno e Rischi, sui seguenti driver di sostenibilità:

- presidio e sviluppo degli ambiti correlati alla *Net Zero Banking Alliance*;
- presidio del rischio operativo, reputazionale e diffusione della cultura del rischio;
- promozione di valori e comportamenti in linea con la cultura aziendale.

D'altra parte, il Piano LTI supporta il Piano Strategico per perseguire risultati che creino valore nel medio/lungo termine per gli *Stakeholder* rilevanti. Il perimetro dei destinatari del Piano LTI include circa 80 ruoli (esclusi gli appartenenti alle funzioni con compiti di controllo), selezionati in base al livello della posizione, all'impatto sul *business* o per finalità di *retention*. Tra i ruoli destinatari sono inclusi l'Amministratore Delegato e i dirigenti con responsabilità strategiche di Capogruppo.

L'incentivo correlato al Piano LTI è commisurato al raggiungimento di condizioni e obiettivi di *performance*. In particolare, nel rispetto delle condizioni di capitale, di liquidità ed economiche, gli obiettivi di *performance* focalizzano l'attenzione dei *manager* su redditività, *de-risking* e tematiche legate alla sostenibilità, l'aumento della rappresentatività femminile in ruoli manageriali e i volumi di emissioni obbligazionarie *Green, Social & Sustainable*. Le metriche ESG incluse nei Piani STI e LTI sono le medesime utilizzate ai fini del monitoraggio degli obiettivi del Piano Strategico e riprese anche nel *Risk Appetite Framework*, incluso nella sezione relativa alla rendicontazione degli obiettivi.

La quota della remunerazione variabile che dipende da obiettivi e/o impatti collegati alla sostenibilità ammonta al 17,5%².

La Politica in materia di remunerazione (Sezione I), il Piano STI (e nello specifico la scheda obiettivi dell'Amministratore Delegato) e il Piano LTI sono approvati dall'Assemblea dei Soci. Gli Organi Sociali, i Comitati endoconsiliari e le funzioni aziendali sono coinvolti nel processo di elaborazione, predisposizione e approvazione degli stessi. In particolare:

- la funzione Risorse Umane garantisce ausilio tecnico agli Organi Sociali e predispone la documentazione di supporto;

¹ Soggetti la cui attività professionale ha, o può avere, un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo. Rientrano, tra gli altri, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale (ove nominato), i Condirettori Generali, i vertici operativi e direttivi, Chief Risk Officer e i Responsabili della prima linea manageriale di Capogruppo, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e il Vicedirettore Generale (ove presenti) di Banca Aletti e di Banca Akros, l'Amministratore Delegato di Banco BPM Vita e di Vera Vita.

² Considerato che la componente variabile della remunerazione su base annua dell'Amministratore Delegato è per il 50% collegata al Piano STI e per il restante 50% al Piano LTI, la percentuale è ricavata come media tra il peso degli obiettivi collegati alla sostenibilità del Piano STI e il peso di quelli del Piano LTI. La media tra 20% (piano STI) e 15% (piano LTI) è pari a 17,5%.

- il Chief Risk Officer e la funzione Pianificazione e Gestione del Valore identificano gli obiettivi strategici e di *performance* per assicurare la coerenza dei sistemi di incentivazione con la propensione al rischio, le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo;
- la funzione Transizione e Sostenibilità, definisce, sulla base delle eventuali indicazioni del Comitato Sostenibilità, i KPI ESG e li trasmette alla funzione Risorse Umane affinché vengano adottati;
- la funzione *Compliance* verifica la conformità al quadro normativo di riferimento;
- la funzione *Audit* verifica la corretta attuazione;
- il Consiglio di Amministrazione elabora quanto da sottoporre all'Assemblea dei Soci, con l'ausilio dell'Amministratore Delegato e dei Comitati endoconsiliari.

Nell'ambito della definizione del sistema di remunerazione dei membri degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, la Capogruppo prevede per l'Amministratore Delegato l'erogazione di una componente variabile. In particolare, nella remunerazione variabile erogata all'Amministratore Delegato nel 2024 (derivante dalla somma delle quote dei Piani STI relativi agli anni dal 2018 al 2023) non è stata riconosciuta una quota parte direttamente collegata ad obiettivi in termini di mitigazione del cambiamento climatico. Tuttavia, nel Piano STI 2024, che prevede l'eventuale riconoscimento ed erogazione nel 2025, è prevista una valutazione qualitativa, con peso del 10% rispetto al totale della scheda obiettivi, formulata dal Consiglio di Amministrazione su parere dei Comitati (Remunerazioni, Controllo Interno e Rischi, Sostenibilità) rispetto a:

- le attività di presidio e sviluppo agite negli ambiti correlati alla *Net Zero Banking Alliance*;
- le attività di presidio del rischio operativo, reputazionale e la diffusione della cultura del rischio;
- la promozione dei valori e dei comportamenti in linea con la cultura aziendale.

In aggiunta si segnala che la scheda di valutazione dell'Amministratore Delegato presenta un KPI, con peso del 6%, su nuovi finanziamenti *Low-Carbon* a medio-lungo termine. Con riferimento al Piano LTI 2021-2023, riconosciuto nel 2024 e la cui prima quota di azioni è consegnata nel 2025, si segnala la presenza del KPI "Emissioni di CO₂", con peso del 3,75% (pienamente conseguito grazie alla *carbon neutrality* raggiunta). Il Piano LTI 2024-2026 prevede il KPI "Emissioni obbligazionarie *Green Social & Sustainable*" con peso del 7,5%.

Il conseguimento della *carbon neutrality* e la valutazione degli ambiti correlati a *Net Zero Banking Alliance* sono considerati obiettivi direttamente a supporto della mitigazione del cambiamento climatico, mentre i KPI relativi ai nuovi finanziamenti *Low-Carbon* a medio-lungo termine e alle emissioni obbligazionarie *Green Social & Sustainable* contribuiscono alla strategia di mitigazione del cambiamento climatico finanziando la transizione dei clienti e quella della Banca.

Dichiarazione sugli obblighi di *Due Diligence*

La presente informativa mira a facilitare la comprensione del processo di *due diligence* del Gruppo Banco BPM. Sebbene non sia previsto un processo strutturato coerente con le Linee Guida OCSE sulla due diligence per la condotta d'impresa responsabile, la dovuta diligenza viene attuata come prassi e principio in tutti gli ambiti di seguito mappati con riferimento alle diverse sezioni della Rendicontazione di Sostenibilità:

Elementi fondamentali del <i>due diligence</i>	Paragrafi nella Rendicontazione sulla Sostenibilità
Integrare il <i>due diligence</i> nella <i>governance</i> , nella strategia e nel modello aziendale	Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e tematiche di sostenibilità da questi affrontate Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale
Coinvolgimento dei portatori di interesse in tutte le fasi del processo del <i>due diligence</i>	Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e tematiche di sostenibilità da questi affrontate Attività di <i>Stakeholder Engagement</i> Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi Politiche relative alle condizioni di lavoro e al benessere della forza lavoro propria Politiche relative alla salute e sicurezza della forza lavoro propria Politiche relative a parità di trattamento e opportunità per la forza lavoro propria Politiche relative alla riservatezza e corretto trattamento dei dati della forza lavoro propria Politiche relative alle comunità interessate Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese Interessi e opinioni dei lavoratori propri Interessi e opinioni delle comunità interessate Interessi e opinioni dei consumatori
Individuare e valutare gli impatti negativi	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale
Interventi (azioni poste in essere) per far fronte agli impatti negativi	Definizione e monitoraggio di azioni per la forza lavoro propria; Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva e casi accertati di corruzione Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione alle condizioni di lavoro e al benessere della forza lavoro propria Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione alla salute e sicurezza Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione a parità di trattamento e opportunità per la forza lavoro propria Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione alla riservatezza e al corretto trattamento dei dati della forza lavoro propria Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione cultura d'impresa e condotta delle imprese
Monitoraggio dell'efficacia delle azioni e raggiungimento obiettivi	Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi Processo di definizione degli obiettivi relativi alla forza lavoro propria Obiettivi relativi alle condizioni di lavoro e al benessere della forza lavoro propria Obiettivi relativi alla salute e sicurezza della forza lavoro propria Obiettivi relativi alla parità di trattamento e opportunità per la forza lavoro propria Obiettivi relativi alla riservatezza e al corretto trattamento dei dati della forza lavoro propria Obiettivi relativi alla cultura d'impresa e condotta delle imprese Metriche sul consumo di energia e mix energetico Metriche sulle emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES Metriche sugli assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio Metriche relative alle caratteristiche dei lavoratori dipendenti e non dipendenti nella forza lavoro propria Metriche di salute e sicurezza Metriche relative ai salari adeguati, la retribuzione e la protezione sociale Metriche relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata Metriche relative alla diversità e al divario retributivo Metriche di formazione e sviluppo delle competenze Metriche relative a incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva e casi accertati di corruzione Gestione dei rapporti con i fornitori e metriche relative alle prassi di pagamento

Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità

La Rendicontazione di Sostenibilità è stata redatta in conformità agli standard di rendicontazione approvati dalla Commissione Europea (anche "European Sustainability Reporting Standard o "ESRS") e alle specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. Regolamento Tassonomia).

A tal fine, nell'ambito del "Progetto CSRD", è stato definito e reso operativo un idoneo Sistema di Controllo Interno (di seguito anche "SCI-IS") a garanzia dei suddetti obblighi di conformità, con l'obiettivo di supportare - contestualmente - il rilascio dell'attestazione congiunta richiesta dall'articolo 12 del D. Lgs. n. 125/2024.

Il complessivo *framework* di controllo, in assenza di una specifica normativa in materia, è stato istituito assumendo a riferimento i principi generali previsti dallo standard internazionale pubblicato dal *Committee of Sponsoring Organizations* (anche "COSO") e massimizzando, altresì, le sinergie con il Sistema di Controllo Interno dell'informativa finanziaria.

Si riepilogano, di seguito, i principali razionali ed elementi chiave del *framework* implementato dal Gruppo per la verifica di adeguatezza della Rendicontazione di Sostenibilità (relativa all'esercizio 2024).

Il Sistema di Controllo Interno (SCI-IS) prevede, come primo step logico, la definizione della complessiva "Governance del processo" con l'obiettivo di identificare, chiaramente, le diverse strutture coinvolte, attribuendo loro precisi ruoli e responsabilità. Nello specifico:

- le funzioni responsabili dei dati da rendicontare forniscono i dati e le informazioni di sostenibilità rientranti nel proprio ambito di competenza eseguendo, preliminarmente, i controlli di primo livello sulle stesse;
- la funzione Transizione e Sostenibilità supervisiona e presidia l'adeguatezza delle informazioni rendicontate coordinando, inoltre, le attività di aggregazione e omogeneizzazione dei dati inclusi nella reportistica finale;
- l'ufficio *Data Quality & Aggregation* esegue i controlli di secondo livello sulla qualità dei dati e delle informazioni di Sostenibilità. La funzione *Data Governance* assicura, invece, l'applicazione e l'estensione del *framework* definito dal Gruppo ai dati ESG oggetto di rendicontazione;
- la struttura Controllo Reporting di Sostenibilità verifica la complessiva adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno a presidio della specifica *disclosure* supportando l'Amministratore Delegato e il Dirigente Preposto nelle proprie valutazioni;
- la funzione Organizzazione garantisce l'adeguato funzionamento e l'evoluzione dei processi di *disclosure* e di controllo nonché della correlata normativa interna.

Il *framework* prevede, infine, il coinvolgimento della funzione *Compliance* nell'ambito della verifica di conformità alla normativa esterna e la funzione *Audit* con riguardo alle verifiche di terzo livello sul sistema dei controlli interni.

Il secondo elemento chiave del *framework* (SCI-IS) è relativo alla definizione del perimetro di analisi (*Scoping*), ovvero l'attività di identificazione degli indicatori quantitativi e delle informazioni qualitative di sostenibilità ritenuti maggiormente rilevanti per il Gruppo Banco BPM e rappresentanti, pertanto, l'oggetto del complessivo Sistema di Controllo.

Il *framework* (SCI-IS) descritto, prevede un approccio di adozione c.d. "progressivo e modulare".

Per il primo esercizio di *disclosure* le verifiche agite si sono, infatti, focalizzate su un set definito di *data point* oggetto di rendicontazione, selezionato tramite specifici criteri di prioritizzazione (informazioni qualitative che hanno richiesto una preliminare condivisione con gli Organi aziendali, ambiti tematici che evidenziavano impatti negativi/rischi molto materiali, complessità di calcolo degli indicatori) e razionalizzazione degli stessi (efficienza dovuta alla concentrazione delle ownership per il calcolo di molteplici *data point*).

L'applicazione di tali criteri consente di garantire un'idonea e adeguata copertura del perimetro di rendicontazione con riguardo all'Informativa di Sostenibilità per l'esercizio 2024. L'estensione completa del complessivo Sistema di Controllo (SCI-IS) avverrà con l'implementazione della soluzione *target* prevista entro l'esercizio 2025.

La modularità dell'approccio è, invece, determinata dalla diversa calibrazione delle attività di verifica sulla base della differente tipologia di informazione esaminata.

Come già evidenziato, il Sistema di Controllo Interno (SCI-IS) adottato richiede l'estensione del *framework* di *Data Governance*, definito dal Gruppo, anche alle informazioni di sostenibilità oggetto di verifica. Nello specifico, sono state indirizzate le attività di mappatura degli strumenti di *Data Management*, in particolare dei *workflow* attraverso i quali transitano i dati e di censimento delle applicazioni informatiche utilizzate.

Sono stati, inoltre, progressivamente definiti e attuati i controlli di secondo livello sull'adeguatezza dei processi operativi di gestione e trattamento delle informazioni quantitative nonché sulle valutazioni complessive di *data quality*.

Il cardine del Sistema di Controllo (SCI-IS) implementato dal Gruppo è costituito dalla fase di "Risk & Control Assessment", ossia l'attività di censimento e successiva valutazione dei potenziali rischi individuati e dei relativi controlli eseguiti, formalizzati nella c.d. "Matrice rischi - controlli".

Con riguardo alla mappatura dei rischi, la metodologia adottata si basa sull'identificazione, per ogni processo chiave di *disclosure* delle informazioni ESG, della tipologia di "rischio inerente" associata alla potenziale violazione di una o più asserzioni di sostenibilità.

Tali asserzioni - di seguito elencate - richiamano espressamente le caratteristiche qualitative che le informazioni non finanziarie devono soddisfare (Appendice B - Standard ESRS 1):

- **Pertinenza:** le informazioni di sostenibilità sono pertinenti quando possono fare la differenza nelle decisioni dei fruitori secondo un approccio di doppia materialità;
- **Completezza:** le informazioni di sostenibilità risultano complete quando includono le informazioni rilevanti necessarie a comprendere gli impatti, i rischi e le opportunità dell'ambito esaminato, nel rispetto di tutti i requisiti di rendicontazione previsti dagli standard ESRS;
- **Valutazione e Accuratezza:** le informazioni di sostenibilità sono rilevate in accordo con gli standard ESRS garantendo, contestualmente, l'accuratezza e la verificabilità (i.e. l'informazione stessa o i dati dai quali è stata ricavata possono essere corroborati);
- **Rappresentazione:** le informazioni di sostenibilità sono chiare, scevre da pregiudizi e non sono compensate (ovvero le opportunità non sono sopravvalutate e i rischi non sono sottovalutati). Le informazioni sono inoltre comparabili con le informazioni fornite in periodi precedenti e confrontabili con le informazioni fornite da altri istituti finanziari.

Per ogni singolo processo esaminato, la valutazione del "rischio inerente" alla violazione della specifica asserzione di sostenibilità deriva dall'analisi congiunta di due distinti fattori: la probabilità di accadimento (connessa alla complessità e stabilità del processo nonché alla competenza del personale coinvolto) e il possibile impatto atteso (considerata la materialità dell'informazione e la rilevanza della stessa rispetto al complessivo processo di predisposizione dell'Informativa di sostenibilità).

La mitigazione dei potenziali rischi individuati avviene tramite la mappatura e classificazione dei differenti controlli agiti dal Gruppo (primo livello, prima e seconda istanza, secondo livello). La verifica di adeguatezza degli stessi (*Test of Design*) origina dall'analisi *expert-based* di criteri relativi all'efficacia attesa dei controlli integrata da considerazioni generali riferite alla loro efficienza.

In maggiore dettaglio, i controlli sono ritenuti efficaci quando assicurano un presidio appropriato del rischio assunto a riferimento (giudizio espresso tramite i seguenti *driver* di valutazione: timing, periodicità, tracciabilità, idoneità e formalizzazione delle attività di verifica). I controlli sono invece considerati efficienti quando i previsti benefici di mitigazione risultano adeguati rispetto agli strumenti e alle risorse impiegate.

L'incrocio tra il rischio inerente e la valutazione globale dei relativi controlli determina l'attribuzione di uno *scoring* - definito su quattro possibili livelli (Basso, Medio Basso, Medio Alto, Alto) - al "rischio residuo parziale", ossia al rischio inerente mitigato dal controllo.

La presenza di eventuali presidi interni adottati in linea con il *framework* di *Data Governance* definito dal Gruppo (e.g. strumenti di *Data Management* e di *Data Quality*) genera un ulteriore potenziale riduzione del rischio residuo parziale qualora le evidenze dei controlli, effettuati dall'ufficio *Data Quality & Aggregation*, confermino l'adeguatezza di tali presidi.

La fase di verifica dell'effettiva applicazione dei controlli (*Test of Effectiveness*) - volta alla valutazione della concreta realizzazione dei processi e delle procedure finalizzati alla predisposizione dell'Informativa di Sostenibilità - è stata condotta su un campione di controlli identificato sulla base di specifici *driver* di selezione (rilevanza dei processi, recenti aggiornamenti/modifiche normative, diversificazione degli ambiti esaminati, rilievi emersi dalle funzioni di controllo, rotazione pluriennale dei processi oggetto di analisi, ecc.).

Le verifiche a campione sono state svolte dalla struttura Controllo Reporting di Sostenibilità tramite idonee interviste alle funzioni *owner*, la raccolta/ispezione della specifica documentazione e, ove possibile, tramite il *reperforming* del test esaminato.

I risultati emergenti dal *Test of Effectiveness* hanno inciso sul giudizio di "rischio residuo finale" assegnato. Quando l'esito del TOE è risultato essere idoneo o parzialmente idoneo, è stato confermato lo *scoring* originato dal *Test of Design*, mentre nel caso di esito non idoneo il rischio residuo finale è stato peggiorato.

Qualora il controllo esaminato risulti non agito, il relativo rischio residuo finale coinciderà con quello inerente inizialmente stimato sterilizzando, di fatto, l'effetto mitigatorio emerso dal *Test of Design*.

Le analisi di dettaglio e le complessive risultanze dell'attività di "*Risk & Control Assessment*" sono state incluse e rendicontate nella periodica relazione - illustrata dal Dirigente Preposto agli Organi aziendali e di controllo del Gruppo - propedeutica al rilascio delle previste attestazioni di specifica competenza.

I potenziali rischi e le carenze emerse dalle verifiche condotte sono stati classificati e prioritizzati allo scopo di predisporre un efficace e idoneo "*action plan*" finalizzato alla riduzione/eliminazione di tali rischi, così come espressamente richiesto dallo standard di rendicontazione ESRS-2.

Le *remedial action* identificate dal Sistema di Controllo Interno sull'Informativa di Sostenibilità, saranno oggetto di attento monitoraggio, nel continuo, tramite la definizione di adeguati flussi di reporting verso gli Organi aziendali e le funzioni di controllo del Gruppo.

Nello specifico, sarà predisposta e presentata un'apposita informativa semestrale al Comitato Sostenibilità. I medesimi *finding* saranno altresì integrati nel c.d. "*Tableau de Bord integrato*" gestito dalla funzione *Audit* e periodicamente esaminato dal Comitato Controllo Interno e Rischi (CCIR).

Strategia, modello aziendale e catena del valore

Le tematiche di sostenibilità sono pienamente integrate negli elementi fondamentali della strategia del Gruppo in termini di:

Prodotti e/o servizi offerti

Banco BPM opera prevalentemente in qualità di banca commerciale e, attraverso società specializzate del Gruppo, offre servizi specialistici negli ambiti *investment banking*, *bancassurance*, *asset management*, credito al consumo, *leasing* e monetica. L'offerta di prodotti e servizi è rivolta a persone, imprese, istituzioni e società operanti nel terzo settore e comprende: conti correnti e servizi digitali, prodotti di finanziamento, carte di credito e di debito, mutui, prodotti di risparmio e di investimento, prodotti assicurativi e servizi legati alla mobilità. Nei confronti delle imprese, inoltre, l'offerta prevede prodotti e servizi *ad hoc* quali servizi di incasso pagamenti, per l'operatività all'estero e per il *leasing*. Per imprese con esigenze finanziarie più evolute, l'offerta si arricchisce di soluzioni di *corporate* e *investment banking* e servizi di finanza strutturata.

Le tematiche di sostenibilità sono state integrate nell'offerta del Gruppo con prodotti e servizi per la transizione e l'efficientamento energetico. Le imprese del terzo settore usufruiscono di una gamma *ad hoc* pensata per esigenze particolari quali l'anticipo del 5 per mille o finanziamenti che possano coprire il differimento temporale fra l'inizio delle attività e l'erogazione dei finanziamenti pubblici.

Con particolare riferimento alle questioni climatiche e ambientali, al fine di supportare i clienti nel percorso di transizione verso un'economia a zero emissioni nette di gas serra, l'offerta del Gruppo comprende prodotti con specifiche finalità *green*, approvati dal Comitato Nuovi Prodotti e Mercati e identificati nelle singole proposte commerciali:

- Finanziamenti finalizzati a catalogo con caratteristiche Green, la cui finalità *green* è dimostrata da specifica documentazione;
- Finanziamenti finalizzati all'acquisto, sviluppo immobiliare o ristrutturazione di immobili con adeguato livello di efficienza energetica;
- Finanziamenti di progetti (c.d. "*project financing*") con finalità *green*, anche in *pool* con altre banche, quali ad esempio la costruzione di impianti fotovoltaici.

Infine, anche tramite *partnership* commerciali, il Gruppo distribuisce prodotti finanziari legati a tematiche di sostenibilità (ad esempio, prodotti ex art. 8 e art. 9 della *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (anche "SFDR").

Clienti e mercati serviti

Il Gruppo opera quasi esclusivamente in Italia, rivolgendosi prevalentemente a clientela retail (persone fisiche e imprese di piccola e media dimensione), clienti istituzionali e del terzo settore e, nell'ambito dell'attività di *corporate* e *investment banking*, alle imprese di maggiori dimensioni, anche quotate o che hanno obiettivi di sviluppo attraverso il mercato dei capitali. I clienti che usufruiscono dell'offerta di prodotti legati alle tematiche di sostenibilità sono sia imprese (attraverso i finanziamenti con finalità ESG o i servizi legati alla mobilità), che persone fisiche (mutui e prestiti personali *green*, servizi legati alla mobilità, prodotti di investimento che integrano fattori ESG). Al fine di garantire un servizio di qualità e capillare rispetto alla distribuzione territoriale dei propri clienti, anche i dipendenti del Gruppo sono diffusi sulle diverse aree geografiche servite dallo stesso come evidenziato nel seguito:

Numero di dipendenti per aree geografiche¹:

Nord	Centro	Sud e isole	Estero	Totale
15.607	2.549	1.280	54	19.490

Obiettivi di sostenibilità relativi a prodotti e clienti

Nel Piano Strategico 2023-26, e recentemente confermato con l'aggiornamento e approvazione del Piano Strategico 2024-27, Banco BPM ha formalizzato la propria ambizione di supportare i clienti nel percorso di transizione attraverso attività di consulenza e offerta commerciale, aprendo la strada a una strategia *Net Zero*.

Al momento, l'offerta del Gruppo legata alle tematiche di sostenibilità, seppur in continua evoluzione, risulta in linea con l'ambizione strategica adottata.

In particolare, nell'ambito del Piano Strategico 2023-26, e recentemente confermato con l'aggiornamento e approvazione del Piano Strategico 2024-27, Banco BPM ha delineato un percorso per integrare le tematiche di sostenibilità negli indirizzi strategici, garantendo che la crescita del *business* e la solidità finanziaria siano accompagnate dalla sostenibilità sociale e ambientale. Il percorso di integrazione è stato facilitato dal pieno utilizzo delle leve di *governance* per creare valore condiviso nel lungo periodo.

I principali ambiti progettuali individuati in sede di pianificazione strategica sono stati:

- consolidamento della leadership nel segmento *Aziende & Corporate Investment Banking* e sostegno della transizione green;
- rafforzamento del *Wealth Management* e del *Life Insurance*;
- estrazione di maggior valore dai recenti *deal* inerenti agli ambiti assicurazione danni e monetica;
- benefici dell'ulteriore sviluppo dell'omnicanalità;
- potenziamento di *tech innovation*, *lean banking* e *Cyber Security*;
- ulteriore rafforzamento del profilo patrimoniale del Gruppo;
- *empowerment* di dipendenti e comunità, in linea con la vocazione sociale del Gruppo.

In tali ambiti le tematiche ESG sono integrate, rappresentando un fattore abilitante per raggiungere gli obiettivi di Piano, e sono rese concrete tramite la definizione e il monitoraggio di *target* specifici. In particolare, il Gruppo ha definito i seguenti obiettivi:

- in ambito ambientale:
 - supportare i clienti nel percorso di transizione attraverso attività di consulenza e offerta commerciale, aprendo la strada a una strategia *Net Zero*;
 - rafforzare la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici e ambientali;
 - continuare a ridurre l'impatto ambientale;
- in ambito sociale:
 - migliorare ulteriormente la *People Strategy*, il ricambio generazionale, l'*empowerment* femminile e il *work-life balance*;
 - rafforzare la posizione di *leadership* come finanziatore del Terzo Settore;
 - confermarsi *Top Community Bank*, con forte impatto sulle comunità presenti nei territori in cui opera il Gruppo (con un *focus* su scuole e tematiche educative);
- in ambito di *governance*:
 - conferma dei piani di incentivazione a breve e lungo termine per *manager* e dipendenti in linea con gli obiettivi ESG;
 - sostegno alla trasformazione digitale, con una forte attenzione alla *privacy* e alla sicurezza informatica;
 - ulteriore miglioramento dei sistemi di misurazione dei fattori di rischio ESG, in coerenza con l'evoluzione della regolamentazione esterna e della *risk materiality*;
 - definizione di politiche di finanza sostenibile, in ambito investimenti proprietari e *funding*.

Il modello di *business* adottato dal Gruppo ha l'obiettivo di creare valore sostenibile nel tempo, cogliendo le opportunità presentate da un contesto in continua evoluzione, anche attraverso l'ascolto degli *Stakeholder* per integrare gli obiettivi ambientali, sociali e di *governance* e tradurli in una strategia di crescita responsabile. Infatti, il rapporto instaurato con il territorio, il mercato finanziario e gli organismi internazionali facilita l'individuazione di tematiche di sostenibilità rilevanti per la piena integrazione nell'ambito della strategia aziendale.

¹Nord: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto. Centro: Lazio, Marche, Toscana, Umbria. Sud e Isole: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

Il modello operativo del Gruppo è quello di conglomerato finanziario: le risorse raccolte vengono impiegate nell'offerta di prodotti e servizi finanziari e assicurativi attraverso un modello di c.d. "omnicanalità". Il valore economico generato, in gran parte distribuito, diventa un motore di sviluppo per la società. I principali fattori abilitanti del modello di *business* del Gruppo sono: la solida struttura patrimoniale, l'*engagement* e le competenze del personale, le capacità di gestione dei rischi e la *governance* equilibrata.

La rete capillare diffusa su quasi tutto il territorio nazionale permette di comprendere appieno le esigenze e le peculiarità di ogni territorio e di garantire la vicinanza alla clientela, anche attraverso i diversi canali di relazione (omnicanalità) messi a disposizione dal Gruppo (filiali fisiche, *web*, *app*, telefono, consulenti, ecc.). La clientela può quindi beneficiare di una gamma completa e integrata di soluzioni bancarie, finanziarie e assicurative e di una vicinanza alla banca che si esprime sia attraverso la prossimità territoriale sia attraverso la conoscenza delle esigenze delle comunità servite. Inoltre, il modello operativo snello garantisce un adeguato livello di efficienza e di redditività a beneficio degli investitori e degli altri portatori di interesse del Gruppo.

La catena del valore del Gruppo comprende: i fornitori (a monte della catena del valore), i clienti (a valle), le partecipazioni detenute e gli investimenti diretti in titoli. In sede di analisi di doppia materialità, il Gruppo ha provveduto a una puntuale mappatura e analisi dei rapporti commerciali diretti e indiretti nella propria catena del valore a monte e a valle.

In particolare, per la definizione della catena del valore a monte è stato considerato l'elenco dei fornitori suddivisi per settore di attività economica sulla base della voce di *Budget* prevalente associata in sede di inserimento delle richieste di acquisto. Per la definizione della catena del valore a valle sono state considerate le principali attività di *business* svolte dal Gruppo in termini di linee di prodotto/servizi offerti e clientela servita e sono stati valutati:

- ammontare dell'esposizione creditizia per settore economico di appartenenza delle controparti;
- ammontare delle esposizioni in titoli per settore economico di appartenenza degli emittenti;
- valore di carico delle partecipazioni a bilancio per settore economico di appartenenza della società partecipata;
- ammontare delle spese suddivise per settore di fornitura.

L'utilizzo, la raccolta, l'elaborazione e la protezione dei dati sono stati gestiti in coerenza con la normativa nazionale e interna di riferimento.

Attività di Stakeholder Engagement

L'ascolto degli *Stakeholder* è un momento molto importante nella definizione delle scelte strategiche così come nell'attività quotidiana del Gruppo.

A tal fine, il modello organizzativo di Banco BPM prevede funzioni aziendali specialistiche responsabili del presidio dei principali *Stakeholder* (ad esempio: Investor Relations per investitori, analisti e società di *rating*; Marketing e Commerciale per i clienti; Risorse Umane per la forza lavoro propria; ecc.).

In particolare, le funzioni specialistiche dedicate riferiscono agli organi di amministrazione, direzione e controllo (principalmente Consiglio di Amministrazione, Comitato Sostenibilità e Comitato Controllo Interno e Rischi) gli esiti delle attività di ascolto delle istanze e degli interessi degli *Stakeholder* al fine di garantirne – ove ritenuto opportuno – l'integrazione tra le priorità strategiche del Gruppo e nell'ambito della valutazione degli eventuali sviluppi organizzativi.

Per le principali categorie di *Stakeholder*, di seguito si riepilogano le modalità e le finalità del coinvolgimento e in che modo tale coinvolgimento è stato considerato nella gestione delle attività del Gruppo.

L'*engagement* con i soggetti istituzionali del mercato finanziario avviene mediante la funzione Investor Relations (a diretto riporto del Condirettore Generale, *Chief Financial Officer*) con l'attività *day-by-day* propria di tale funzione. Tra le iniziative di maggiore ingaggio vengono organizzate conferenze di settore, *roadshow* finanziari ed eventi (*call/webcast*) di presentazione al mercato dei risultati finanziari, dei piani industriali e di altre operazioni strategiche del Gruppo.

Tali operazioni consentono la diffusione di un'informativa qualificata, esauriente, tempestiva e paritaria in ambito di strategia, attività, risultati, tematiche di sostenibilità e prospettive del Gruppo, anche alla luce delle indicazioni della Consob, dei principi espressi dal codice di *Corporate Governance* e delle *best practice* nazionali e internazionali, assicurando la corretta comprensione delle tematiche di interesse del mercato.

In aggiunta, un *team* specializzato all'interno della funzione Segreteria Affari Societari si occupa di presidiare la relazione con gli azionisti *retail*, fornendo assistenza e curando l'organizzazione delle assemblee societarie. Tali

processi presidiano e agevolano la partecipazione degli azionisti alle assemblee, in quanto occasione di coinvolgimento e dialogo.

Gli incontri e gli eventi organizzati con la comunità finanziaria rappresentano un momento di condivisione di risultati finanziari e principali tematiche di sostenibilità che impattano su *business*, strategie e prospettive del Gruppo. In tali occasioni sono raccolti i riscontri degli *Stakeholder* esterni successivamente rendicontati al Condirettore generale CFO e al Consiglio di Amministrazione tramite la funzione Investor Relations che riporta gli esiti delle attività di *engagement* in termini di tematiche trattate e istanze raccolte dal mercato, garantendo all'Organo aziendale e al *top management* la piena comprensione degli interessi e delle opinioni degli attori del mercato finanziario.

L'*engagement* con clienti avviene attraverso diversi canali di ascolto quali:

- indagini di *Customer Satisfaction* per rilevare il grado di soddisfazione dei clienti nei rapporti con il Gruppo;
- progetti di ricerca *ad hoc* per indagare servizi, prodotti e nuove modalità di utilizzo degli stessi;
- piattaforma di *Customer Feedback Management* (anche CFM) per la raccolta di *feedback* istantanei sull'*experience* dei clienti, riguardante l'utilizzo dei canali, le interazioni digitali e l'acquisto di prodotti e servizi;
- indagini sulle tematiche di sostenibilità, rivolte alle imprese per comprendere i livelli di consapevolezza, i bisogni e le aspettative in ambito ESG;
- adeguati canali per la segnalazione dei reclami, approfonditi nella sezione "Processi di coinvolgimento dei consumatori e utilizzatori finali e canali che consentono di esprimere preoccupazioni".

Tali iniziative mirano a garantire la comprensione del livello di gradimento del servizio offerto oltre all'identificazione di soluzioni commerciali e organizzative per renderlo più aderente alle esigenze dei clienti. Inoltre, i *feedback* che provengono dai clienti rappresentano utili indicazioni in fase di pianificazione strategica.

Il coinvolgimento del personale dipendente del Gruppo, invece, avviene principalmente tramite i gestori del personale e i responsabili delle strutture di Sede e di Rete, che ricevono formazione dedicata e sono costantemente sensibilizzati e incentivati a dedicarsi all'ascolto attivo nei confronti dei rispettivi collaboratori. Le attività di coinvolgimento comprendono, inoltre:

- un canale di ascolto per la raccolta delle aspirazioni professionali, che consente al personale di comunicare i propri obiettivi di crescita e sviluppo nell'ambito lavorativo;
- appositi spazi di ascolto finalizzati a favorire una cultura inclusiva oltre a supportare il benessere fisico e mentale in azienda.

Tali attività consentono al Gruppo di comprendere il vissuto e le esigenze del personale dipendente. A tal proposito, nel corso del 2024 sono state coinvolte 200 persone nell'ambito di 13 *Focus Group* in cui sono state raccolte idee e proposte di azioni di mitigazione e interventi di miglioramento nell'ambito delle iniziative per i dipendenti del Gruppo. A esito degli spunti emersi tramite tale attività, è stato rivisto il sistema di valutazione delle *performance* ed è stato avviato un nuovo piano di comunicazione interno, oltre alla realizzazione di interventi operativi relativi ai luoghi di lavoro e alle dotazioni informatiche.

L'*engagement* della comunità è garantito dalla presenza di Banco BPM radicata sul territorio che ha sviluppato, tra gli altri, canali dedicati alla comunità. In particolare, nelle principali aree geografiche di riferimento, per l'operatività del Gruppo sono presenti Comitati Territoriali e Fondazioni previste dallo Statuto con lo scopo di rispondere ai bisogni sociali e ambientali delle comunità in modo diffuso. I Comitati Territoriali sono composti da esponenti del mondo economico, professionale e associativo del territorio e, tramite riunioni periodiche, formulano proposte, progettano e organizzano eventi e iniziative e, ove richiesto, esprimono pareri sulle tematiche presentate.

In aggiunta, al fine di rafforzare il presidio delle istanze raccolte presso il territorio, nel corso del 2024 Banco BPM ha costituito la struttura "Responsabilità Sociale d'Impresa", che riporta alla funzione Comunicazione e Responsabilità Sociale ed è responsabile, tra le altre attività, del coordinamento delle attività finalizzate alle erogazioni liberali. La struttura rappresenta un punto di confronto continuo con i territori e consente di intercettare e accogliere i bisogni della comunità per indirizzare eventuali iniziative e progetti.

Il portale Albo Fornitori garantisce al Gruppo di mantenere un dialogo costante con i propri fornitori. In aggiunta, tramite la somministrazione di un questionario ESG che viene compilato dai fornitori in fase di censimento per valutarne la *performance* di sostenibilità, il Gruppo crea un'occasione di dialogo che favorisce la consapevolezza dei fornitori sia in termini ESG che nel progresso delle loro pratiche aziendali. Inoltre, l'indagine permette a Banco BPM di disporre di un importante patrimonio informativo che valorizza la sostenibilità della catena di fornitura e consente

di conoscere meglio il posizionamento ESG dei fornitori anche in prospettiva di un efficace utilizzo di tali informazioni nelle logiche legate alla gestione della catena di fornitura.

Banco BPM tiene conto degli interessi e delle opinioni degli *Stakeholder* in sede di definizione della propria strategia di medio/lungo termine. In particolare, per la formalizzazione del Piano Strategico 2023-26 e per il recente aggiornamento al Piano Strategico 2024-27, il Gruppo ha tenuto conto di:

- *feedback* ricevuti dai clienti su diversi ambiti di operatività. Con particolare riferimento ai temi della sostenibilità ambientale, sociale e di *governance*, le esigenze espresse dalle aziende clienti hanno contribuito in maniera importante all'avvio del progetto *ESG Factory* e allo sviluppo di tecnologie digitali che migliorano l'accessibilità a prodotti, servizi e informazioni;
- istanze raccolte presso la forza lavoro propria per la definizione di: percorsi di sviluppo professionale, iniziative per l'accessibilità e l'inclusione delle diversità, sistemi per garantire la tutela del diritto alla parità di trattamento e rafforzamento delle iniziative di *work-life balance*.

Gli organi di amministrazione, direzione e controllo della Capogruppo sono informati regolarmente su opinioni e interessi dei principali *Stakeholder* rispetto alle questioni legate ai temi di sostenibilità ESG e, nello svolgimento del proprio ruolo, tengono conto di tali opinioni e interessi.

In particolare, vengono presentate agli Organi e ai comitati endoconsiliari le diverse iniziative di sostenibilità avviate per rispondere, ove ritenuto opportuno, a interessi e opinioni dei principali *Stakeholder* (ad esempio, risultati emersi dalle indagini legate al personale o alla clientela, preferenze ESG espresse dalla clientela attraverso il questionario MiFID, esiti dei questionari ESG compilati dai fornitori del Gruppo, ecc.).

Inoltre, gli organi di amministrazione, direzione e controllo della Capogruppo sono informati rispetto alle modalità di conduzione e agli esiti emergenti dall'analisi di doppia materialità svolta, con cadenza almeno annuale, a livello di Gruppo. Anche in tale sede, Banco BPM riserva una fase di raccolta e ascolto di istanze, interessi e opinioni dei principali *Stakeholder* chiamati a esprimersi su impatti, rischi e opportunità derivanti da tematiche di sostenibilità rilevate internamente.

Interessi e opinioni dei lavoratori propri

Le persone sono al centro della strategia di *business* del Gruppo Banco BPM, che ne riconosce il valore di risorsa primaria e preziosa per il continuo sviluppo dell'azienda. Nelle relazioni di lavoro, il Gruppo si impegna a promuovere il rispetto della dignità, l'equità e le pari opportunità e la valorizzazione delle specificità di ciascun individuo, al fine di creare un ambiente di lavoro inclusivo e accogliente e favorire così la collaborazione e migliorare l'efficacia e la produttività.

Le opinioni e gli interessi delle persone che lavorano nel Gruppo orientano la strategia e lo sviluppo organizzativo del Gruppo. Relativamente alla strategia, come già evidenziato, uno degli ambiti del Piano 2023-26 (confermato anche in sede di aggiornamento del Piano Strategico 2024-27) riguarda la *People Strategy*. In particolare, le misure di *welfare* e *work-life balance*, espressi sia attraverso indagini di clima, sia attraverso le interlocuzioni con le Organizzazioni Sindacali, hanno contribuito a definire un piano per apportare un maggiore «*empowerment*» dei dipendenti, con particolare riferimento a un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata.

Per quanto riguarda il modello operativo, sono previsti specifici presidi organizzativi relativamente non solo alla gestione del personale, ma anche al *welfare*, alle relazioni industriali, alle politiche di retribuzione, per diffondere una cultura aziendale incentrata sulle persone e per sviluppare iniziative di *Diversity* e *Inclusion*.

Interessi e opinioni delle comunità interessate

Gli interessi e le opinioni delle comunità interessate vengono raccolti tramite attività svolte dal Gruppo e attraverso la Rete Commerciale e i Comitati Territoriali. L'ascolto delle comunità consente un confronto continuo con i territori di radicamento finalizzato ad accogliere e intercettare i bisogni della comunità, permettendo di concretizzare eventuali iniziative e progetti. I temi che emergono come di maggiore interesse e rilievo da parte degli *Stakeholder*, considerati per il successivo sviluppo di iniziative e attività di sensibilizzazione, sono principalmente connessi al rispetto dei diritti umani e alla diffusione di una cultura incentrata sullo sviluppo sostenibile.

Interessi e opinioni dei consumatori

Il Gruppo Banco BPM tiene conto degli interessi, opinioni e diritti dei clienti in sede di pianificazione strategica nonché nel *business model* del Gruppo, per il tramite di presidi organizzativi e processi dedicati. In particolare, il Gruppo è impegnato nel monitoraggio del livello di gradimento del servizio offerto e identifica soluzioni commerciali e

organizzative per renderlo sempre più aderente alle esigenze dei propri clienti, soluzioni che vengono portate all'attenzione anche degli Organi Sociali competenti per le necessarie implementazioni strategiche e organizzative.

I principali canali di ascolto dedicati in tal senso sono:

- indagini di *customer satisfaction* per rilevare il grado di soddisfazione complessiva dei clienti;
- ricerche di mercato per indagare su servizi/prodotti e nuove modalità di utilizzo degli stessi;
- piattaforma di *customer feedback management* per la raccolta di *feedback* istantanei sull'*experience* dei clienti in merito all'utilizzo dei canali a disposizione, alle interazioni digitali e all'acquisto di prodotti e servizi;
- indagini sulle tematiche di sostenibilità rivolte principalmente alle imprese per comprendere i livelli di consapevolezza, bisogni e aspettative rispetto agli ambiti ESG;
- analisi dei reclami presentati dai clienti in caso di violazione degli obblighi contrattuali e di diligenza, correttezza, informazione e trasparenza sui prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi.

Persone, imprese e organizzazioni sono considerate *partner* di un futuro condiviso in un rapporto che si consolida giorno dopo giorno con l'obiettivo di facilitare la vita dei clienti e rendere loro possibile cogliere ogni opportunità di crescita sostenibile.

Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità

Banco BPM ha provveduto a effettuare la c.d. "analisi di doppia materialità/DMA" quale criterio per la selezione dei temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e per la sua catena del valore, che sono stati quindi inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2024. L'esercizio è stato svolto valutando la materialità d'impatto (*Impact Materiality*) – che ha permesso di identificare gli impatti materiali positivi e negativi, attuali e potenziali, su persone e ambiente connessi all'operatività del Gruppo o generati dalla catena del valore nel breve, medio e lungo termine (prospettiva *inside-out*) – e la materialità finanziaria (*Financial Materiality*) – che ha permesso di identificare i rischi e le opportunità derivanti da tematiche di sostenibilità che possono comportare effetti materiali sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo nel breve, medio e lungo termine (prospettiva *outside-in*) –, adottando il massimo livello di granularità (*sub-topic* o *sub-sub-topic*, ove applicabile) consentito dagli *European Sustainability Reporting Standards/ESRS* previsti dalla *Corporate Sustainability Reporting Directive/CSRD*.

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli *Standard* sull'analisi di materialità ("Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment" del 31 maggio 2024). In particolare, la metodologia adottata ha previsto la suddivisione del percorso in quattro fasi:

- **analisi del contesto:** ha fornito una panoramica di informazioni chiave per individuare Impatti, Rischi e Opportunità (anche IRO) tramite lo sviluppo di una visione d'insieme delle attività del Gruppo e delle relazioni commerciali intrattenute con clienti e fornitori, nonché del contesto in cui queste si svolgono, e di una comprensione dei principali soggetti interessati. Banco BPM ha provveduto all'analisi di contesto tramite:
 - attività di *benchmarking* sul settore bancario,
 - analisi del Piano Strategico 2023-26,
 - analisi della materialità riportata all'interno della precedente Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario/DCNF;
- **identificazione degli IRO:** ha fornito una prima *long-list* di Impatti, Rischi e Opportunità su temi ambientali, sociali e di *governance* a partire dai temi di sostenibilità riportati nell'ESRS 1 AR16 e, in seconda battuta, tramite la valutazione di eventuali integrazioni necessarie per questioni Banco BPM *specific* (non rilevate per l'esercizio 2024);
- **valutazione degli IRO:** tramite l'applicazione di criteri quali/quantitativi le diverse funzioni di Capogruppo competenti in materia hanno associato agli IRO identificati uno *scoring* di valutazione;
- **determinazione della materialità:** sulla base della soglia di materialità definita, gli IRO sono stati giudicati come materiali (se associati a *scoring* più alti rispetto al livello soglia stabilito) o non materiali (se associati a *scoring* più bassi rispetto al livello soglia stabilito) per essere successivamente sottoposti alla validazione di un *panel* selezionato di *Stakeholder* esterni.

In sede di identificazione e valutazione, il Gruppo ha segnalato l'orizzonte temporale in cui ci si attende che una tematica di sostenibilità produca effetti in termini di IRO. In particolare, gli orizzonti temporali considerati sono allineati a quelli stabiliti dagli ESRS:

- scenario di breve termine: l'orizzonte temporale di riferimento è 1 anno;
- scenario di medio termine: l'orizzonte temporale di riferimento è da 1 a 5 anni;

- scenario di lungo termine: l'orizzonte temporale di riferimento è oltre 5 anni.

In fase di identificazione e valutazione degli impatti, il Gruppo si è concentrato sulle *operazioni proprie* e sulla propria catena del valore a monte e a valle. In particolare, l'esercizio ha concentrato gli sforzi di identificazione degli impatti generati dalle principali attività svolte sulla base del *business model* delle Società del Gruppo (ad esempio: erogazione credito, *business* assicurativo, investimenti, gestione del risparmio) e dai soggetti con il quale sono instaurati rapporti commerciali a monte e a valle della catena del valore (ad esempio, i principali fornitori). Per ogni IRO identificato, Banco BPM ha specificato se l'impatto, il rischio o l'opportunità si riferisce alle proprie operazioni e/o alla catena del valore a monte o a valle definendo come:

- *operazioni proprie*: l'insieme dei processi interni del Gruppo (includere le attività delle *Legal Entities* consolidate integralmente nel bilancio finanziario) e che insistono su *Stakeholder* interni quali, ad esempio, i dipendenti;
- *supply chain*: i fornitori del Gruppo;
- clienti/investimenti: i processi di *business* del Gruppo che insistono su *Stakeholder* esterni quali, ad esempio, i clienti. In particolare, sono stati analizzati: le partecipazioni detenute, gli investimenti in titoli (inclusi investimenti a copertura delle riserve per i portafogli assicurativi) e i finanziamenti erogati.

L'attività di identificazione della long-list di **impatti** generati nell'ambito delle *operazioni proprie* ha fatto leva, innanzitutto, su quanto rendicontato in sede di DCNF 2023, riconducendo le tematiche rilevate in passato come materiali secondo gli *Standard GRI (Global Reporting Initiative)* a quelle previste dai nuovi ESRS. In seconda battuta, sono stati individuati eventuali ulteriori impatti emersi nel corso del 2024 tramite attività di confronto con le principali funzioni di Capogruppo direttamente coinvolte sulle tematiche oggetto di analisi.

Per l'attività di identificazione di una *long-list* di impatti generati lungo la catena del valore a monte, l'analisi si è basata sui dati a disposizione dell'Albo Fornitori di Gruppo: i principali fornitori e relativi settori di appartenenza sono stati associati ai temi ESRS potenzialmente rilevanti secondo la "*Materiality Map*" pubblicata dal SASB.

Per l'attività di identificazione di una *long-list* di impatti generati lungo la catena del valore a valle, l'analisi si è basata sui dati a disposizione rispetto ai macrosettori di appartenenza dei principali clienti/investimenti del Gruppo (intesi come clienti finanziati, emittenti di titoli in portafoglio e società partecipate), identificando successivamente i temi ESRS potenzialmente rilevanti secondo la "*Materiality Map*" pubblicata dal SASB.

Per l'attività di identificazione di una *long-list* di **rischi** relativi alle tematiche ESG, il Gruppo ha preso in considerazione:

- gli impatti positivi/negativi che potrebbero generare conseguenti rischi (a titolo esemplificativo e non esaustivo: l'impatto negativo sul clima derivante dai processi produttivi di un cliente può generare un peggioramento del proprio merito creditizio e, di conseguenza, un aumento del profilo di rischio di credito a cui Banco BPM è esposto);
- gli esiti del processo interno di *risk identification* svolto dalla funzione *Risk Management* nell'anno di riferimento, in cui sono pienamente valutati i rischi derivanti da tematiche di sostenibilità.

I rischi finanziari e non finanziari sono stati ricondotti alle tematiche ESG e ad almeno uno dei tre perimetri di riferimento ai fini di analisi di doppia materialità in funzione dell'anello della catena del valore o delle *operazioni proprie* da cui si genera il rischio. Ad esito, il Gruppo ha individuato una *long-list* di rischi "tradizionali" rispetto ai quali svolgere una valutazione di materialità in relazione agli ambiti richiesti dagli ESRS.

Per l'attività di identificazione di una *long-list* di **opportunità** su tematiche ESG, il Gruppo ha tenuto in considerazione:

- le analisi effettuate in sede di identificazione degli impatti al fine di individuare eventuali opportunità legate alle dipendenze dirette del Gruppo e/o dei settori di appartenenza degli attori della *value chain* a monte (catena di fornitura) e a valle (clienti, investimenti, partecipazioni);
- gli impatti positivi/negativi che potrebbero generare conseguenti opportunità (a titolo esemplificativo e non esaustivo: gli impatti positivi sul personale generano opportunità di attrazione di giovani talenti);
- le iniziative riportate nel Piano Strategico di Gruppo e le progettualità/opportunità in ambito commerciale.

Per la fase di valutazione degli impatti sulle persone e sull'ambiente a breve, medio o lungo termine, a ogni impatto negativo o positivo effettivo o potenziale è stato associato uno *scoring* da 0,1 a 5 (dove 0,1 rappresenta lo *scoring* minimo e 5 lo *scoring* massimo) sulla base dei giudizi espressi dalle diverse funzioni di Capogruppo competenti in materia, associati alle seguenti dimensioni:

- entità ("*Scale*"): indica quanto è grave l'impatto negativo o quanto è grande il beneficio dell'impatto positivo per le persone o l'ambiente;

- portata (*"Scope"*): indica la diffusione o l'ampiezza dell'impatto lungo le *operazioni proprie* e la catena del valore a monte e a valle del Gruppo;
- irrimediabilità: valutata esclusivamente per gli impatti negativi, indica la complessità attesa per porre rimedio al danno che ne deriva o alla neutralizzazione dell'impatto negativo valutato;
- probabilità: utilizzata esclusivamente per gli impatti potenziali, indica quanto è probabile che un impatto si generi.

Le funzioni di Capogruppo competenti in materia sono responsabili nel continuo del monitoraggio di impatti (effettivi e potenziali) generati dall'impresa su persone e ambiente.

Il processo di valutazione dei rischi e delle opportunità, finalizzato all'espressione di un giudizio sulle dimensioni valutative previste dalla normativa, è stato svolto tramite valutazione *expert-based* e facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione Risk Management della Capogruppo.

Ai fini della valutazione dei rischi e delle opportunità a cui il Gruppo è esposto nel breve, medio o lungo termine, a ciascuno è stato associato uno *scoring* da 0,1 a 4,5 (dove 0,1 rappresenta lo *scoring* minimo e 4,5 lo *scoring* massimo¹) sulla base di una valutazione *expert-based* delle seguenti dimensioni valutative:

- magnitudo;
- probabilità di accadimento.

Le funzioni di Capogruppo competenti in materia sono responsabili nel continuo del monitoraggio di rischi e opportunità sui temi di sostenibilità.

Al termine della fase di valutazione interna, gli *scoring* associati agli IRO nell'ambito sia della *Financial Materiality* (Rischi e Opportunità) che della *Impact Materiality* (Impatti) sono stati aggregati in una vista di sintesi tramite *heat map* a partire dalla quale il Gruppo ha definito il valore da considerare quale soglia di materialità. Tale soglia è stata definita a partire dalle scale di giudizio adottate per le dimensioni valutative di IRO (portata, probabilità, magnitudo, ecc.) che hanno previsto l'assegnazione di un punteggio finale di rilevanza compreso tra 0,1 e 5.

Al fine di assicurare che la rendicontazione includesse le tematiche più significative per Banco BPM e per la sua catena del valore, si è ritenuto appropriato adottare una soglia che fosse maggiore almeno del valore mediano delle scale di punteggi previste, fissandola quindi a un valore di 3,5.

Successivamente, nel processo di identificazione delle informazioni rilevanti da rendicontare, il Gruppo ha escluso le informazioni volontarie e/o oggetto di *phase-in* – così come da indicazioni EFRAG in merito alla prima Rendicontazione di Sostenibilità – e applicato i criteri per la determinazione della materialità delle informazioni contenuti nelle linee guida implementative IG 1 pubblicate dall'EFRAG.

Infine, una volta assegnati gli *scoring* alle dimensioni valutative previste per gli IRO tramite il confronto con le funzioni interne di Capogruppo, sono stati coinvolti gli *Stakeholder* esterni per raccogliere un giudizio qualitativo di validazione ed eventuale integrazione rispetto ai temi emersi come materiali.

In particolare, agli *Stakeholder* esterni è stato illustrato il *framework* metodologico utilizzato per l'analisi e i relativi esiti al fine di raccogliere loro *feedback* e osservazioni, garantendo in questo modo l'integrazione del punto di vista del mercato rispetto ai temi materiali oggetto di rendicontazione. Il coinvolgimento di professionisti, analisti, docenti ed esperti di sostenibilità indipendenti ed esterni al Gruppo ha, infatti, consentito di intercettare le esigenze informative riguardanti i temi ESG secondo il punto di vista di professionisti dotati di conoscenze approfondite in ambito di Sostenibilità e portavoce degli interessi delle *"Affected Communities"* e del Mercato.

I criteri che hanno guidato la selezione degli *Stakeholder* esterni per la valutazione degli esiti preliminari dell'analisi di materialità sono stati i seguenti:

- *background* accademico con insegnamenti e pubblicazioni in ambito ESG e/o nell'ambito dell'integrazione della sostenibilità nel settore finanziario;
- esperti di rendicontazione d'impresa, con particolare riferimento all'integrazione tra la *disclosure* di sostenibilità e quella finanziaria;
- esperti nella gestione della sostenibilità all'interno di aziende di grandi dimensioni (anche non bancarie), tra i quali un'azienda cliente di Banco BPM.

Il coinvolgimento degli *Stakeholder* si è svolto attraverso la conduzione di *focus group* mirati a favorire la discussione, lo scambio e il confronto reciproco. Il coinvolgimento aperto e diretto con gli *expert* rappresentanti la visione di *Stakeholder* esterni è stato orientato a due obiettivi principali:

- condividere e validare la robustezza della metodologia utilizzata per l'analisi di doppia materialità;

¹ Con riferimento ai rischi e opportunità trattandosi di eventi "probabili" il massimo valore assunto dalla dimensione "probabilità" è pari al 90% per cui il punteggio di *scoring* finale massimo è pari a 4,5.

- tenere conto di eventuali suggerimenti/considerazioni riguardo ai *Topic* ESRS e relativi IRO emersi come rilevanti dall'analisi interna nonché riguardo ai *Topic* ESRS e relativi IRO considerati non materiali ad esito dell'esercizio di doppia materialità svolto internamente.

I risultati della DMA e i temi materiali oggetto di rendicontazione per l'esercizio 2024 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 6 novembre 2024, informando in merito il Collegio Sindacale, ad esito di un percorso di coinvolgimento e condivisione del *framework* metodologico adottato con: i Comitati (manageriali) ESG e Rischi, i Comitati (endoconsiliari) Sostenibilità e Controllo Interno e Rischi (quest'ultimo limitatamente all'analisi di materialità dei rischi) e lo stesso Consiglio di Amministrazione, a cui è stato preventivamente illustrato il *framework* di DMA in una *Board Induction* tenutasi il 24 settembre 2024.

Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi al cambiamento climatico e loro interazione con strategia e modello aziendale

Per individuare e valutare gli impatti generati sui cambiamenti climatici con particolare riferimento alle emissioni di GES, il Gruppo ha valutato:

- in ambito operazioni proprie: i consumi energetici e le emissioni generate dalle proprie sedi operative;
- in ambito catena del valore a monte: l'intensità emissiva dei settori in cui operano i principali fornitori del Gruppo;
- in ambito catena del valore a valle: l'intensità emissiva dei settori in cui operano le controparti verso le quali è esposta tramite finanziamenti e/o investimenti (incluse le partecipazioni).

Inoltre, le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nei processi di cui sopra hanno espresso un giudizio *expert-based* al fine di valutare tali impatti. In particolare, il giudizio espresso sul livello della portata degli impatti generati da fornitori e clienti/emittenti è stato associato sulla base del livello di esposizione del Gruppo verso i settori in cui operano i principali fornitori, clienti, emittenti titoli in portafoglio e partecipazioni.

Per quanto concerne le operazioni proprie, il Gruppo ha passato al vaglio gli immobili di proprietà al fine di individuare le fonti di emissioni di GES effettive e potenziali nell'ambito delle operazioni proprie tramite uno strutturato Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia che copre tutti gli immobili strumentali (esclusi gli immobili locati) e consente di monitorare e misurare costantemente l'andamento dei consumi e il raggiungimento degli obiettivi.

Non sono state individuate in maniera puntuale le fonti di emissioni di GES in ambito catena del valore a monte e a valle; tuttavia, il Gruppo ha effettuato un'analisi basata sullo *screening* dei settori economici dei fornitori e delle controparti verso le quali è esposto tramite finanziamenti e/o investimenti (incluse le partecipazioni). Tale valutazione si è basata sui dati del *framework* SASB.

Per individuare e valutare le **opportunità** legate al clima il Gruppo ha considerato, nell'ambito delle operazioni proprie, la sussistenza di occasioni per il miglioramento della propria *brand reputation* e, nell'ambito della catena del valore a valle (clienti), sono state valutate eventuali opportunità commerciali in termini di estensione/creazione di prodotti dedicati allineati alle necessità delle controparti in materia di mitigazione del cambiamento climatico (es. erogazione di nuovi prestiti *green* e a basso rischio di transizione a imprese e PMI).

L'individuazione e valutazione dei **rischi**, per la cui descrizione si rimanda al capitolo "*Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti*", fa leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione *Risk Management* di Capogruppo.

L'analisi degli effetti dei rischi climatici fisici e di transizione sul Gruppo e sui propri clienti in termini di rischi finanziari e non finanziari è, infatti, sottoposta a valutazione nell'ambito dei processi di valutazione di adeguatezza del capitale (regolamentare e gestionale) e della liquidità – che consentono di proiettare e simulare l'evoluzione delle grandezze economiche e patrimoniali nonché delle relative misure di rischio sottostanti –, e per il tramite dei principali processi di *risk identification* e *risk assessment* (l'ultimo *framework* è stato presentato agli organi aziendali a ottobre 2024).

Tali analisi consentono, inoltre, di sottoporre a valutazione la resilienza ai cambiamenti climatici del Gruppo nel suo complesso. La portata delle analisi è differenziata in considerazione della tipologia di attivi che sono oggetto di valutazione, concentrandosi sui *driver* di rischio che impattano in modo materiale sul profilo di rischio del Gruppo.

In tale contesto, il Gruppo si avvale degli scenari climatici elaborati periodicamente a livello istituzionale, e in particolare quelli prodotti dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS), un gruppo di Banche Centrali e Autorità di Vigilanza impegnate a condividere le migliori pratiche di mercato, e a contribuire allo sviluppo della gestione dei rischi legati al clima e all'ambiente nel settore finanziario, nonché a mobilitare la finanza tradizionale per sostenere la transizione verso un'economia sostenibile. Nel corso del tempo, NGFS ha predisposto un *set* di

scenari che incorporano gli effetti del cambiamento climatico sull'economia mondiale e sui singoli Paesi sotto diverse ipotesi di *shock* climatico.

Banco BPM valuta la propria adeguatezza patrimoniale anche alla luce dei KPI finanziari generati dalle informazioni contenute negli scenari NGFS (*phase IV*), mediante l'adozione di specifiche analisi settoriali/territoriali, nonché tramite l'implementazione di approcci sempre più evoluti e precisi. La scelta dello scenario climatico a partire dalla fornitura NGFS è stata effettuata a seguito di un'analisi di materialità condotta sulle probabilità di default (PD) prospettiche sotto le ipotesi degli scenari "*Orderly Transition*", "*Disorderly Transition*" e "*Hot House World*", con orizzonte temporale di breve (2023-2026), medio (2030) e lungo termine (2050), in linea con quanto previsto nella "*Thematic Review – Climate-related and Environmental risk strategies*".

Sulla base dei tre citati scenari NGFS, l'impatto degli *shock* climatici sulle PD è stato quantificato applicando il modulo finanziario dei modelli interni di *rating* sui bilanci individuali della clientela *corporate*, proiettati in funzione dei principali indicatori climatici. In particolare, viene colto l'impatto sulle PD degli indicatori finanziari settoriali perturbati sulla base di costi e investimenti che le imprese si prevede debbano sostenere a seguito della transizione climatica. In tale contesto, si considerano gli impatti dell'eventuale introduzione di una *carbon tax* per disincentivare le emissioni di gas serra, oltre ai costi per i maggiori indebitamenti sopportati dalle aziende per fronteggiare gli investimenti atti a decarbonizzare i propri processi produttivi. Nelle proiezioni di lungo periodo, inoltre, viene colto anche l'incremento dei premi assicurativi a fronte delle polizze sottoscritte per mitigare gli impatti del rischio fisico.

Le variazioni dei fattori finanziari perturbati con i *driver* climatici, osservati sui bilanci d'esercizio individuali proiettati nei tre scenari indicati, sono state aggregate a livello settoriale, per *macro-cluster*, e utilizzati per stimare le PD prospettiche attraverso il modulo finanziario sopra citato. A livello aggregato, sul totale del portafoglio crediti, si evidenzia che:

- nel breve periodo, i tre gli scenari analizzati portano a un incremento delle PD, molto più pronunciato nello scenario "*Orderly*" per effetto dell'introduzione immediata delle misure di riduzione delle emissioni di gas serra, con un conseguente aumento di costi e investimenti per la transizione. Negli altri due scenari, invece, si osserva un incremento delle PD molto più modesto in quanto si ipotizza che, nei primi anni di proiezione, non siano messe in atto politiche specifiche di riduzione delle emissioni;
- nel medio (2030) e lungo (2050) periodo, si osserva un andamento opposto: i valori maggiori di PD sono raggiunti nello scenario "*Hot House World*" a seguito dei costi necessari a fronteggiare l'aumento delle manifestazioni climatiche avverse, come conseguenza della mancata riduzione delle emissioni di gas serra.

Questa analisi mostra gli impatti dei diversi scenari sul merito creditizio della clientela della Banca, approfondendo l'effetto sia del rischio di transizione (confrontando gli scenari "*Orderly*" e "*Disorderly*"), sia del rischio fisico, catturato nello scenario "*Hot House World*" e, nel lungo periodo, nello scenario "*Disorderly*".

In conclusione, distinguendo gli impatti sulla PD nel breve (primi 3 anni di proiezione), medio (2030) e lungo (2050) termine, si osserva che nel breve periodo lo scenario "*Orderly*" è il più prudentiale e, pertanto, risulta il più adatto per essere utilizzato negli esercizi di proiezione su orizzonte temporale di breve-medio termine.

I citati scenari sono, inoltre, utilizzati nella stima contabile delle rettifiche di valore (*Expected Credit Losses* o ECL) sulle esposizioni creditizie non deteriorate. Per ulteriori dettagli sulla metodologia di integrazione di tali scenari nella misurazione della ECL, si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "*2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese*".

Al fine di individuare e valutare i rischi fisici derivanti dai cambiamenti climatici nel breve, medio e lungo periodo, il Gruppo ha dunque considerato:

- nell'ambito delle **operazioni proprie**:
 - gli immobili di proprietà e le attività svolte valutando il grado di esposizione ai rischi immobiliare e operativo derivanti dal verificarsi di manifestazioni climatiche avverse su asset strumentali di proprietà, in linea con l'approccio del *framework* di Business Continuity di Gruppo;
 - il rischio reputazionale derivante da una percezione che il Gruppo non sia adeguatamente sensibile alle problematiche dell'adattamento climatico da parte dei propri *Stakeholder*;
 - il rischio strategico legato alla perdita di clientela a causa della mancata offerta di prodotti finalizzati a supportare le controparti del Gruppo in materia di adattamento al cambiamento climatico;
- nell'ambito **catena del valore a monte**, il rischio operativo derivante dal verificarsi di manifestazioni climatiche avverse su servizi esternalizzati e attività informatiche (in linea con l'approccio del *framework* di Business Continuity di Gruppo), nonché il rischio reputazionale derivante da fornitori che non hanno definito obiettivi o politiche a sostegno dell'adattamento al cambiamento climatico;
- nell'ambito **catena del valore a valle**, i rischi di credito e di liquidità derivante dall'esposizione del Gruppo verso controparti operanti in settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici, nonché il rischio

reputazionale derivante dall'esposizione verso controparti che non hanno definito obiettivi o politiche a sostegno dell'adattamento al cambiamento climatico.

Con riferimento ai rischi di transizione legati ai cambiamenti climatici, ha considerato:

- in ambito **operazioni proprie**:
 - il rischio operativo e immobiliare derivante principalmente da responsabilità di tipo legale (ad es. in ambito «*Greenwashing*»),
 - il rischio strategico derivante dal mancato raggiungimento di obiettivi commerciali (previsti nel Piano Strategico del Gruppo) in termini di inadeguata o insufficiente offerta e commercializzazione di prodotti e servizi a sostegno di iniziative di mitigazione del cambiamento climatico e
 - il rischio reputazionale derivante dal mancato conseguimento degli obiettivi definiti a sostegno della mitigazione del cambiamento climatico (es. mancato conseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito della *Net-Zero Banking Alliance*);
- in ambito **catena del valore a monte**,
 - il rischio reputazionale derivante da fornitori che non hanno definito obiettivi o politiche a sostegno della mitigazione del cambiamento climatico o che dimostrano poca attenzione verso obiettivi di efficientamento energetico e
 - il rischio operativo derivante da responsabilità di tipo legale connesse a eventi di rischio di transizione che interessano la catena di fornitura del Gruppo;
- in ambito **catena del valore a valle**, i rischi di credito, mercato e liquidità derivanti dall'esposizione verso controparti che saranno chiamate a sostenere costi o investimenti aggiuntivi per sopperire alla mancata definizione di un Piano di Transizione e di obiettivi di efficientamento energetico, nonché il rischio reputazionale derivante dall'esposizione verso controparti che non hanno definito obiettivi o politiche a sostegno della mitigazione del cambiamento climatico o che dimostrano poca attenzione verso obiettivi di efficientamento energetico.

Per la descrizione degli orizzonti temporali utilizzati si rimanda al capitolo "Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità". Si specifica, inoltre, che:

- il breve periodo garantisce il pieno allineamento con l'orizzonte di *budget* e di pianificazione triennale;
- il medio periodo è coerente con gli obiettivi intermedi di decarbonizzazione dei portafogli crediti e titoli individuati a seguito dell'adesione di *Net-Zero Banking Alliance* o con l'orizzonte temporale richiesto da esercizi regolamentari (ad esempio, *One-off Fit-for-55 climate risk scenario analysis*);
- il lungo periodo è coerente con gli obiettivi di Parigi sul clima sottoscritti dall'Unione Europea e con il *Green Deal* approvato dal Parlamento Europeo.

In continuità con gli esercizi realizzati in anni precedenti, il Gruppo ha condotto analisi finalizzate a misurare la propria esposizione ai fattori di rischio legati a clima e ambiente in settori economici e zone geografiche chiave e a determinare, quindi, gli impatti attuali sul profilo di rischio di credito del Gruppo. In particolare, il livello di materialità dell'esposizione del portafoglio creditizio ai rischi di transizione, fisici e ambientali, è stato oggetto di costante monitoraggio durante l'anno e la relativa metodologia di analisi ampliata e consolidata. Le analisi finalizzate a misurare l'impatto sul profilo di rischio del Gruppo derivante dall'esposizione ai fattori di rischio legati a clima e ambiente comprendono anche i rischi di mercato, operativo e di liquidità nonché le altre tipologie di rischio di "secondo pilastro". Di seguito si riporta una sintesi delle azioni intraprese dal Gruppo per misurare l'esposizione al rischio climatico per ciascuna categoria di rischio.

Rischio di credito

Gli impatti legati al cambiamento climatico sono valutati nell'ambito del rischio di credito sulla base di quanto espressamente previsto dalla normativa in materia, che richiede alle banche di considerare i fattori di rischio legati a clima e ambiente in tutte le fasi del processo di concessione e monitoraggio del credito, effettuando analisi finalizzate a individuare eventuali concentrazioni verso settori o aree geografiche fortemente esposti a tali fattori di rischio, anche solo potenzialmente.

In particolare, all'interno della reportistica verticale prodotta sul tema, il Gruppo ha provveduto a integrare le valutazioni riguardanti i rischi di transizione e fisici (che costituiscono i fattori più rilevanti del complessivo rischio climatico e ambientale) con una serie di analisi di dettaglio, le quali forniscono un'overview metodologica completa

e una rappresentazione analitica per ogni singolo *driver* di rischio allo scopo di poter esaminare tutti gli elementi ritenuti più significativi. La metodologia descritta, sviluppata con il supporto di un *data provider* esterno, consente un aggiornamento, nel continuo, degli *scoring* di rischio fisico (acuto, cronico e ambientale) e di rischio di transizione con riguardo a:

- beni immobili ricevuti in garanzia;
- aziende finanziate;
- relativi asset produttivi.

La scala di *scoring* adottata risulta essere coerente per tutte le tipologie di rischio e declinata su specifiche classi di valutazione, da rischio "Molto Basso" (*score* 0) a "Molto Alto" (*score* 4). L'approccio implementato permette, altresì, di considerare peculiari elementi di analisi in relazione al singolo *driver* esaminato. A titolo esemplificativo, lo *scoring* "Molto Basso", definito con specifico riguardo al rischio di transizione, è assegnato a tutte le controparti corporate che svolgono un'attività economica *green* (ovvero pienamente allineata ai *requirement* previsti dalla normativa in materia di Tassonomia UE).

Con riferimento al rischio fisico acuto, invece, lo *scoring* "Molto Basso" è assegnato ai beni immobili localizzati in aree geografiche sostanzialmente non esposte ai relativi fattori di rischio (alluvione, frane, incendi ecc.). Il processo di attribuzione degli *scoring* si basa, innanzitutto, sulla disponibilità di dati puntuali e analitici che consentano al Gruppo di effettuare adeguate valutazioni di dettaglio. In alcuni casi, tali informazioni risultano essere pubbliche (i.e. le mappe fornite dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale – ISPRA per i rischi di alluvione e frana), in altri è stato necessario richiedere il supporto di *provider* specializzati (ad es. sulle intensità di emissione) o attingere a opportune fonti dati esterne certificate (i.e. per le attestazioni di prestazione energetica degli asset produttivi e/o a garanzia).

Al fine di attribuire uno *scoring* sintetico complessivo, le informazioni così raccolte vengono poi integrate con quelle messe a disposizione direttamente dalla clientela affidata mediante la compilazione di appositi questionari qualitativi ESG. Il punteggio di rischio ottenuto, per singola controparte o bene immobile, è stato calcolato, pertanto, con un approccio sia *top-down* (prevalentemente settoriale per il rischio di transizione) sia *bottom-up* (rilevante per i clienti dimensionalmente più significativi che redigono la Dichiarazione Non Finanziaria o la Rendicontazione di Sostenibilità).

In generale, la metodologia di stima dei rischi climatici e ambientali si basa, perciò, sulla combinazione di elementi settoriali, dati geografici puntuali e, ove disponibili, di ulteriori informazioni aggiuntive fornite dal cliente o relative al singolo asset esaminato.

Con riguardo alle specifiche analisi del rischio di transizione, il Gruppo considera, ai fini delle proprie valutazioni interne, anche le intensità di emissione relative alla controparte esaminata, il suo complessivo allineamento ai *requirement* previsti dalla "Tassonomia UE", nonché la possibilità per il cliente di accedere al mercato delle emissioni di CO₂ (c.d. "EU Emissions Trading System"). Per determinate tipologie di finanziamento, richieste dalle aziende allo scopo di poter effettuare peculiari investimenti di natura strutturale, la Banca prevede, infine, l'asseverazione della complessiva proiettualità da controparti terze, esperte in materia e indipendenti.

Con riferimento all'analisi degli altri fattori di rischio ambientale (connessi alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, alla transizione verso un'economia circolare, all'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e alla riduzione dell'inquinamento), il Gruppo adotta criteri di valutazione distinti per ogni singolo obiettivo esaminato, mutuando l'approccio in uso dalla regolamentazione UE in materia di "Tassonomia". Particolare rilevanza è attribuita al principio "Do Not Significant Harm" (c.d. DNSH) e alle indicazioni recepite dalle principali istituzioni nazionali ed europee.

La metodologia sviluppata dal Gruppo ai fini della valutazione della componente di rischio fisico tiene conto di quanto espressamente richiesto dall'attuale normativa in materia, considerando tutti i potenziali *hazard* di rischio fisico previsti dalla "Tassonomia". Tale metodologia consente, inoltre, di valutare, direttamente o indirettamente – anche considerando le importanti correlazioni tra i diversi eventi esaminati – il complessivo elenco di *hazard* di rischio fisico (acuti e cronici) previsti dall'Autorità di vigilanza, garantendo pertanto una mappatura completa in termini di *scoring*. Si precisa che, in virtù della natura prevalentemente domestica del proprio *business*, Banco BPM pone grande attenzione soprattutto ai fattori di rischio più rilevanti cui è esposto il territorio italiano, con un focus dedicato, in particolare, agli eventi idrogeologici (frane e alluvioni) e al fenomeno della siccità.

Nel corso del 2024, Banco BPM ha proseguito il suo percorso di irrobustimento e affinamento dei modelli di stima utilizzati al fine di valutare i potenziali impatti dei fattori di rischio climatici e ambientali sul proprio *business model* e sulla definizione delle specifiche strategie aziendali, anche grazie a una sempre maggiore disponibilità di

informazioni di dettaglio. Tale crescente disponibilità di dati determinerà, contestualmente, un sostanziale miglioramento nella qualità, precisione e tempestività delle informazioni relative a questi peculiari ambiti di analisi. Inoltre, grazie ad azioni di perfezionamento della metodologia, è stato possibile affinare la valutazione dei rischi climatici della clientela incrementando l'utilizzo di informazioni *single-name* sul portafoglio creditizio di Gruppo in relazione al settore *Real Estate*.

Attualmente, con riferimento al rischio di credito, emerge che i rischi climatici, fisici e di transizione, risultano materiali ma nello stesso tempo lo *scoring* attribuito a tali tipologie di rischio risulta complessivamente contenuto, a conferma del fatto che i clienti di Banco BPM sono mediamente concentrati in aree geografiche e settori non eccessivamente esposti a tali fattori di rischio. In aggiunta, in coerenza ai modelli di valutazione sopra descritti, la funzione Rischi di Banco BPM effettua anche specifiche analisi di sensibilità mirate a stimare l'impatto dei fattori esaminati sui principali parametri di rischio (PD e LGD – *Loss Given Default*), tenendo conto delle evoluzioni attese nei diversi orizzonti temporali considerati e in relazione ai differenti scenari utilizzati.

Nello specifico, in ambito rischio di credito, Banco BPM ha provveduto a:

- integrare i rischi climatici nelle misure di provisioning IFRS9 (via *Post Model Adjustment* – PMA, già a partire da dicembre 2022);
- integrare i rischi climatici, con approccio avanzato, nelle valutazioni di adeguatezza patrimoniale – ICAAP (a partire da marzo 2023);
- definire il *framework* metodologico per includere i rischi climatici nel sistema di *rating* interno a fini gestionali.

Con riferimento ai primi due punti, il rischio climatico è considerato nei modelli satellite PD e LGD, in particolare in quelli in applicazione dal 31 dicembre 2024 ma, anche se in misura meno puntuale, anche in quelli precedenti sin dal 2023, attraverso l'utilizzo di fattori esogeni specifici quale veicolo dei maggiori costi dovuti alla transizione energetica oltre che alla necessità di mitigazione o ricostruzione a seguito della manifestazione di un evento estremo (ad esempio alluvione).

I modelli satellite PD mettono in relazione la variazione dei tassi di default con l'andamento dei principali *driver* macroeconomici, prevedendo anche l'utilizzo di KPI finanziari settoriali come ulteriori *driver* esplicativi. I KPI finanziari rappresentano, infatti, un importante indicatore che permette di meglio cogliere la trasmissione del rischio di transizione e, nel lungo periodo, del rischio fisico a seconda dello scenario climatico che viene analizzato. L'introduzione della *carbon tax* e la necessità di riduzione delle emissioni si traducono in maggior costi che un'azienda deve affrontare per la maggior tassazione e per gli investimenti da intraprendere per sostenere la transizione energetica. Inoltre, l'incremento della probabilità di eventi fisici estremi comporta il ricorso alle assicurazioni, come protezione da tali eventi, e agli investimenti necessari all'eventuale ricostruzione a seguito dei danni subiti. L'aumento dei costi determinato dai citati fattori incide sui bilanci della clientela corporate, che nello *starting point* risentono indirettamente delle valutazioni di *scoring* sopra descritte, e sulla relativa stabilità finanziaria prospettica, motivo per cui sono stati integrati come *driver* esogeni nei modelli satellite PD delle società finanziarie e non finanziarie, discriminando per settore economico.

I modelli satellite LGD consentono, invece, di cogliere la relazione tra le variazioni dei tassi di recupero attesi dell'esposizione creditizia del Gruppo e l'andamento di un insieme selezionato di *driver* macroeconomici e KPI finanziari. Analogamente ai modelli satellite PD, i modelli satellite LGD integrano il rischio climatico come veicolo di trasmissione delle politiche di transizione che può determinare uno *shock* sugli indici dei prezzi degli immobili residenziali/commerciali e sui KPI finanziari.

Entrambi i modelli satellite sono stati utilizzati in sede IFRS9 e ICAAP con data di riferimento 31 dicembre 2024, applicando lo scenario *Orderly* NGFS (Net-Zero 2050), integrato con lo scenario *flood* del *Climate Stress Test* condotto da BCE nel 2022, che impatta invece sul valore degli immobili a garanzia.

La metodologia sopra descritta ha l'obiettivo di quantificare l'impatto dei fattori di rischio climatici e ambientali, come descritti successivamente nello schema relativo ai canali di trasmissione dei rischi finanziari.

In merito al terzo punto, a fine 2023 è stato definito un *framework* a supporto della struttura Rating Desk, per l'attribuzione del merito creditizio alla clientela affidata, e del gestore che può agire sul *rating* mediante *override*. Tale *framework* prevede il calcolo di un *rating* "Climate" che affianca il rating segnalatico AIRB, in attesa che i driver di rischio climatico e ambientale siano direttamente inclusi nel sistema di *rating* regolamentare.

Il *rating* Climate si ottiene grazie all'applicazione di un modello specifico sviluppato dal Gruppo che può modificare il *rating* AIRB di controparte attraverso l'applicazione di *notch* in peggioramento o miglioramento al fine di inglobare gli impatti (negativi o positivi) sulla valutazione del merito creditizio del debitore derivanti dall'esposizione ai rischi fisici e di transizione.

Per quanto concerne il rischio di transizione, il *rating Climate* tiene conto sia dei costi e degli investimenti che impattano sulle proiezioni single-name di bilancio del debitore sotto diversi scenari climatici, sia dei questionari qualitativi ESG compilati dai gestori della relazione. Questi due fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score climate* da confrontare con soglie di *notch-up* e di *notch-down* definite per ogni settore o *cluster* di stima in fase di valutazione del modello.

I fattori considerati dal *rating climate* per il rischio fisico, invece, sono rappresentati da *score* sintetici a livello di controparte e da apposite domande dei questionari qualitativi ESG compilati dai gestori della relazione. Anche in questo caso, tali fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score climate* da confrontare con specifiche soglie (*notch-up* e *notch-down*) definite in fase di stima del modello. A partire da giugno 2024 il *rating climate* è stato applicato nel *framework* contabile IFRS9 ai fini di computazione e affinamento del citato PMA che consente di gestire uno dei rischi emergenti attenzionati dalle Autorità di Vigilanza.

Infine, in merito alla misurazione delle componenti Social (S) e *Governance* (G) si sottolinea che il Gruppo ha avviato un'attività di valutazione per l'acquisizione dalle controparti delle informazioni necessarie anche in questi due ambiti, che verranno affiancate alle valutazioni già presenti quali, ad esempio, la componente qualitativa del questionario ESG delle politiche creditizie che prevede domande su aspetti di *Governance* e Sociali delle controparti.

La crescente disponibilità/qualità delle informazioni raccolte attraverso il questionario consentirà al Gruppo di rafforzare le strategie poste in essere con riguardo alla specifica gestione dei fattori di rischio legati a clima e ambiente, permettendo alle competenti funzioni aziendali di indirizzare adeguate iniziative miranti a gestire – in modo proattivo – gli impatti di queste peculiari componenti sul proprio modello di *business*, sui processi e sulle policy aziendali internamente adottate. Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "Politiche creditizie".

Rischi di mercato

Gli impatti relativi al cambiamento climatico sono stati valutati da Banco BPM anche con specifico riferimento ai rischi di mercato, analizzando la potenziale riduzione di valore degli strumenti finanziari inclusi nei portafogli di proprietà a fronte di inattese difficoltà economiche o *default* delle società emittenti, per effetto dei maggiori costi o investimenti sostenuti a supporto della transizione energetica.

In particolare, il Gruppo ha condotto un'approfondita analisi finalizzata a stimare la materialità – in termini di complessiva esposizione – dei portafogli di investimento (*trading* e *banking book*) a tali fattori di rischio, esaminandone la relativa composizione (obbligazioni, azioni e derivati) nonché la concentrazione per singolo emittente rispetto ai settori di attività ritenuti maggiormente sensibili al rischio di transizione e ai rischi fisici.

I risultati delle verifiche effettuate confermano quanto già emerso nelle precedenti analisi realizzate dal Gruppo: la quasi totalità dell'esposizione derivante dagli strumenti finanziari rientranti nel perimetro considerato risulta essere marginalmente impattata dai fattori di rischio legati a clima e ambiente.

Banco BPM conduce, inoltre, una stima del rischio di transizione sul *fair value* delle posizioni (*equity* e *bond*) incluse nel portafoglio di *trading*. L'analisi descritta è estesa, da un punto di vista gestionale, anche ai portafogli di *banking book* limitatamente al fattore di rischio "*credit spread*", costituendo quest'ultimo il fattore di rischio principale dei portafogli in oggetto. La metodologia adottata dalla Banca si basa, principalmente, sui razionali e sull'evoluzione delle variabili macroeconomiche prevista per queste tipologie di rischio nell'ambito degli specifici esercizi di "*Climate Stress test*".

Con riferimento agli emittenti (corporate e finanziari) di *bond* e azioni dei portafogli di proprietà del Gruppo, separatamente per *trading book* e *banking book*, Banco BPM conduce, inoltre, un'analisi di materialità dell'esposizione ai rischi ESG, sulla base di alcuni indicatori calcolati dalla piattaforma di un primario *info provider* esterno.

Rischio di liquidità

Nell'ambito dell'attività sui rischi ESG declinati sul rischio di liquidità, in linea con quanto fatto per gli altri rischi cui è esposto Banco BPM e in coerenza con le analisi di materialità condotte, il *focus* ha riguardato i rischi legati alla componente E (*Environmental*).

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo con specifico riferimento a tre principali aree di analisi: linee di credito, raccolta (*funding mix*) e portafoglio titoli. Nell'ambito di ciascuno dei tre *cluster*, viene svolta un'analisi di materialità dell'esposizione ai fattori di rischio ambientali e climatici sulla base dei settori NACE classificati per differente *score* di rischio nonché delle indicazioni e dei dati relativi alle emissioni GHG. I risultati delle analisi effettuate evidenziano, complessivamente, una bassa esposizione del Gruppo sui settori NACE caratterizzati da elevati *score* di rischio di transizione.

Con riferimento al *cluster* inerente al portafoglio titoli, l'analisi sul rischio di transizione è stata condotta anche sulla base dell'ESG score calcolato tramite la piattaforma di un primario *info provider* esterno. L'esposizione del Gruppo a emittenti con ESG score medio-alti evidenzia valori trascurabili. Con riferimento alle linee di credito e alla raccolta (*funding mix*), a partire dal 2023 l'attività di valutazione ha riguardato anche la rilevazione dell'ESG score inerente i rischi fisici acuto e cronico. I risultati di tali *assessment* hanno fatto registrare esposizioni complessivamente basse verso controparti con ESG score elevati.

Banco BPM svolge, in aggiunta, specifiche analisi di *sensitivity* mirate a valutare gli impatti storici sui profili di liquidità e *funding* originati da eventi fisici acuti e imprevisti, realmente accaduti, con un focus specifico sulla raccolta di liquidità tramite i depositi a vista. Nel 2024 il Gruppo ha integrato nei *database* utilizzati nella misurazione dei rischi di liquidità/*funding* un set di informazioni ESG considerate rilevanti al fine di predisporre un adeguato *reporting* periodico relativo ai tre sopracitati *cluster* oggetto di analisi.

Le integrazioni hanno riguardato i seguenti aspetti:

- acquisizione del flusso informativo da DWH del fornitore, in accordo alle metodologie definite da Banco BPM, contenente informazioni e dati sui rischi *environmental* relativi alla clientela del Gruppo;
- acquisizione del flusso informativo dalla piattaforma di un primario *data provider* internazionale che viene utilizzato per stimare il rischio ESG sul portafoglio titoli, composto da vari *data point* ESG che consentono di attribuire uno *scoring* medio a ciascun emittente titoli.

Fra i vari *data point* estratti dalla piattaforma di un primario *data provider* internazionale, vi è un parametro sintetico che considera tutti gli aspetti ESG, compreso quello inerente alla *Governance*. Pertanto, con riferimento al portafoglio titoli, l'*assessment* svolto periodicamente ingloba anche aspetti specifici inerenti al rischio di *Governance*. Dallo stesso *database* viene estratto anche il "*Governance Risk Score*" che consente al Gruppo di isolare il rischio di *governance*, rendendone possibile la valutazione di eventuali impatti a livello di rischio di liquidità e *funding*.

Si sottolinea, infine, che i fattori di rischio legati a clima e ambiente sono integrati all'interno del *framework* di *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP) attraverso analisi di materialità e di *sensitivity*.

Il *framework* ILAAP contiene la descrizione dell'approccio metodologico adottato nel *Materiality Assessment* dei rischi C&E sui principali aggregati: portafoglio titoli, *funding mix* e linee di credito, con cadenza semestrale. L'analisi di materialità si basa sull'esposizione dei principali aggregati valutata sulla base di specifici *scoring* sintetici. In particolare, con riferimento ai rischi fisici è stato utilizzato lo *score* sviluppato internamente che sintetizza l'esposizione della provincia di residenza a eventi fisici acuti (frane, incendi, alluvioni, etc.). Per il rischio di transizione è stata valutata l'esposizione a tali fattori di rischio dei singoli settori produttivi (ATECO), mentre per il portafoglio titoli è stato utilizzato anche uno *scoring* aggiuntivo (fonte primario *data provider* internazionale) che misura l'esposizione ai rischi ESG del valore economico dell'emittente degli strumenti in portafoglio.

Rischio operativo

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo in ambito di rischio operativo in relazione alle conseguenze della manifestazione di eventi avversi legati a clima e ambiente (alluvioni, frane, smottamenti, incendi, siccità, fenomeni atmosferici, ecc.) che potrebbero causare un aumento dei rischi operativi stessi con *focus*, oltre che sugli effetti per la continuità operativa e sui danni al patrimonio immobiliare e artistico del Gruppo, anche sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali (ad esempio per *greenwashing* collegato alla vendita di prodotti bancari o finanziari o a cause e reclami di *Stakeholder* dovuti al mancato rispetto delle finalità *environmental* su prodotti emessi o collocati oppure per esposizioni del Gruppo in settori controversi). In particolare, l'obiettivo è quello di valutare la potenziale esposizione a tali fattori di rischio ESG di natura operativa per il Gruppo, sia attraverso la rendicontazione storica degli accadimenti, sia attraverso le analisi prospettiche condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

L'applicazione di scenari analitici di *Risk Self-Assessment* (RSA) ha permesso di effettuare una valutazione delle potenziali esposizioni legate al rischio fisico e al collegato rischio *conduct*, il cui esito ha evidenziato impatti contenuti anche in termini di perdita inattesa. Tali impatti sono stati considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Infine, i canali di trasmissione dei fattori climatici (in particolare quelli legati ad eventi di rischio fisico) al rischio operativo sono rappresentati dagli stessi beni materiali posseduti o utilizzati dal Gruppo (filiali, centri servizi ma anche lo stesso patrimonio artistico), che possono essere direttamente colpiti da calamità naturali di tipo acuto o cronico che, colpendo direttamente o indirettamente i siti produttivi del Gruppo, possono determinare interruzioni della "*business continuity*" e di "*system failure*". Per entrambi i canali di trasmissioni, Banco BPM stima scenari di perdita inattesa nel processo di RSA la cui finalità è quella di intercettare vulnerabilità dei sistemi e processi della Banca, restituendo anche una materialità in termini di potenziale perdita economica. Il Gruppo provvede nel continuo a implementare

ulteriori sviluppi metodologici, anche in coerenza con l'evoluzione normativa in materia. In tale ambito va, ad esempio, annoverata l'attività di affinamento della tassonomia di rischio operativo al fine di includere anche la catalogazione degli eventi climatici, migliorando ulteriormente la granularità degli archivi di rischio operativo.

I fattori di rischio ESG sono stati, infine, integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di Rischio di Secondo Pilastro.

Rischio reputazionale

Con riferimento al rischio reputazionale, Banco BPM ha provveduto ad affinare la metodologia in uso per la quantificazione delle stime di capitale economico allo scopo di includere anche il possibile deterioramento dell'immagine del Gruppo, percepita dai diversi *Stakeholder*, per effetto del potenziale manifestarsi di specifici fattori di rischio ESG. All'interno del modello di valutazione del rischio reputazionale sono presenti l'area *Corporate Social Responsibility* e l'area ESG, le quali si compongono di indicatori che permettono di monitorare nel tempo il posizionamento reputazionale del Gruppo in questi ambiti. In particolare, l'area ESG si compone di 3 indicatori di *web sentiment*, uno per temi *Environmental*, uno per temi *Social* e uno per temi *Governance*, che valutano le notizie che sul *Web* accostano l'immagine del Gruppo a questi 3 ambiti.

L'indicatore di *web sentiment Environmental* valuta notizie relative al Gruppo che vengono opportunamente classificate in quest'area attraverso catalogatori sviluppati con tecniche di intelligenza artificiale. Oltre a una valutazione aggregata, è inoltre effettuata un'apertura dello *scoring*, andando a valutare il contributo marginale dei diversi fattori di rischio climatico e ambientale rispetto alla complessiva misura di capitale economico atta a fronteggiare questa peculiare tipologia di rischio. In particolare, vengono considerate quattro diverse sottocategorie di rischio (*transition risk*, *physical risk*, *conduct risk* e *other*) in cui le notizie vengono ulteriormente classificate. Infine, le notizie vengono associate, laddove possibile, ai *business case* contenuti nell'ECB *Climate Stress Test*. Viene altresì condotta una *what-if analysis* finalizzata a valutare potenziali impatti reputazionali dovuti a eventi osservatisi e verificatisi nel complessivo sistema bancario, per avere una misura dell'impatto che potrebbero avere sulla misura di capitale economico qualora dovessero verificarsi per il Gruppo.

Gli indicatori di *web sentiment Social* e *Governance* offrono allo stesso modo uno *scoring* aggregato rispetto al posizionamento del Gruppo in queste aree. In particolare, l'indicatore *Social* viene poi aperto per sotto aree di rischio relative a temi quali cultura, istruzione, dignità, pace, salute, inclusione e territorio.

Infine, in un'ottica di *stress test* e di *sensitivity analysis*, i punteggi degli indicatori delle due aree sopra citate vengono opportunamente stressati andando a considerare *scoring* peggiorativi sulla base delle distribuzioni di probabilità assegnate dai motori di *machine learning*.

Banco BPM ha, inoltre, definito un *framework* di monitoraggio, nel continuo, e di mitigazione preventiva del rischio reputazionale cui sono esposte le controparti affidate. Il *framework* si basa su analisi rinvenienti da strumenti della rete commerciale, da processi di politiche creditizie, da attività della struttura *Rating Desk* sul *rating* creditizio delle controparti e, infine, prevede controlli di secondo livello svolti dalla Funzione di *Risk Management*, sia a fini di monitoraggio, sia *ex-ante*. Gli strumenti disponibili presso la rete commerciale consentono di analizzare le imprese raccogliendo un ampio raggio di informazioni, inclusi elementi utili a identificare potenziali elementi di rischio reputazionale.

Il *framework* delle politiche creditizie ha fra i suoi *driver* principali lo *score* ESG delle controparti. Tale *score* è impattato direttamente dagli esiti del questionario ESG che copre, in particolare nella sezione qualitativa, elementi di potenziale rischio reputazionale per gli aspetti *environmental*, *social* e *governance* ed è altresì prevista una specifica domanda da compilarsi a cura del gestore sugli aspetti di tipo reputazionale a lui noti non già intercettati dalle domande del questionario.

Sono inoltre previste due domande di tipo "*fatal*" in tema di *social* e *governance* che possono annullare l'effetto di mitigazione del questionario ESG.

Le attività seguite dalla struttura *Rating Desk* prevedono la possibilità di effettuare un *override del rating* creditizio delle controparti, in senso peggiorativo, in presenza di potenziali rischi reputazionali di natura ESG. Tali rischi vengono identificati passando in rassegna le notizie delle principali testate giornalistiche sulla controparte analizzata nonché le informazioni acquisite dall'analisi di Nota Integrativa di bilancio, Relazione sulla Gestione e, soprattutto, Relazione della Società di Revisione. In caso tali eventi siano ritenuti materiali scatta un *override*/attribuzione con l'apposita causale ESG.

Al fine di svolgere tali valutazioni, *Rating Desk* si avvale anche delle informazioni fornite dal gestore, dal deliberante o delle indicazioni disponibili nel questionario ESG. Il suo intervento può, nei casi più gravi, portare la controparte a entrare in *watchlist*.

La Funzione di Risk Management, infine, si occupa dell'analisi del rischio reputazionale delle controparti sia nell'ambito delle valutazioni *ex-ante* sia nel monitoraggio periodico con riferimento ai controlli di secondo livello.

Rischio strategico

Con riferimento al rischio strategico, il Gruppo ha completato la revisione dei principali razionali metodologici per ulteriormente potenziare le valutazioni degli obiettivi commerciali di breve termine con i *target* di Piano Industriale più orientati a un orizzonte di medio e lungo periodo rafforzando, contestualmente, i presidi strategici relativi agli impatti dei fattori ESG e del complessivo percorso di evoluzione dei processi di digitalizzazione.

In particolare, per il calcolo della misura di capitale economico relativa a questo rischio, vengono considerati i KPI quantitativi sottostanti alle principali iniziative del Piano Strategico di Gruppo al fine di fornire il contributo di temi ESG alla complessiva misura di capitale economico, nonché di effettuare analisi *what-if* e di *sensitivity* per valutare le variazioni in termini di assorbimento di capitale.

Rischio immobiliare

Banco BPM ha affinato il modello di rischio immobiliare includendo nelle metodologie di stima anche le componenti di rischio fisico e di transizione. In particolare, nelle valutazioni di capitale economico finalizzate alla valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sono stati considerati gli impatti derivanti dal potenziale manifestarsi del rischio fisico sulla base degli scenari pubblicati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS) oppure utilizzati nell'ambito di specifici esercizi regolamentari di *climate stress test*. Mediante questi scenari, le serie storiche dei prezzi sottostanti ai *cluster* geografici in cui sono localizzati gli immobili di proprietà del Gruppo vengono proiettate in ottica triennale al fine di valutare il potenziale aumento della relativa volatilità che impatta poi, a parità di portafoglio immobiliare, sulla misura di capitale economico.

Rischio equity

In ambito rischio *equity*, con riferimento alle misure di capitale economico, analoghe valutazioni sono state condotte dal Gruppo allo scopo di includere l'incidenza della componente climatica, sempre rispetto agli scenari sopra menzionati, sfruttando le sovrapposizioni con il perimetro credito, *banking* e *trading book input* del modello di portafoglio. La logica di fondo è la determinazione di una perdita di valore (*fair value*) degli *asset* a fronte del manifestarsi dei rischi sopra richiamati. Nello specifico, metodi di valutazione dei rischi climatici, scenari e canali di trasmissione sono mutuati da quanto esposto per il rischio di credito.

In riferimento agli esercizi di stress test climatico condotti nell'ambito delle richieste delle Autorità di Vigilanza, si segnala come, nel corso dell'ultimo trimestre 2023, il Gruppo sia stato impegnato nelle attività preparatorie al primo esercizio di *data collection "Fit for 55 climate risk scenario analysis"* condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con BCE, che si è svolto nei primi mesi del 2024. Tale esercizio rientra nei mandati ricevuti dall'EBA nell'ambito della rinnovata strategia di finanza sostenibile della Commissione Europea. Il suo obiettivo primario è quello di valutare la complessiva resilienza del settore bancario rispetto ai *target* definiti con il pacchetto *"Fit for 55"* e acquisire informazioni sulla capacità delle banche di sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di gas serra. Gli intermediari partecipanti hanno fornito valori di *starting point*, al 31 dicembre 2022, dei dati climatici richiesti che sono confluiti nel modulo del settore bancario del *"One-off Fit for 55 climate risk scenario analysis"*. I risultati prospettici di tale modulo sono stati ottenuti utilizzando i modelli di *stress test* del rischio climatico *top-down* sviluppati dalla BCE. Alla fine del mese di maggio 2024, BCE ha inviato a ciascun partecipante un *report* individuale che mostra, per selezionati ambiti, i progressi rispetto ai risultati del 2022 *SSM Climate Risk Stress Test*, evidenziando un buon posizionamento di Banco BPM rispetto ai *peers*. A novembre 2024, infine, ESA, ECB e ESBR hanno pubblicato un *report* congiunto con i risultati aggregati dell'esercizio dal quale emerge che, per il settore bancario EU, i costi della transizione dovuti all'applicazione del *package «Fit-for-55»*, pari a quasi il 6% (ca. € 340 mld) del valore degli *asset* analizzati (€ 5,9 trilioni di finanziamenti e investimenti delle 110 banche vigilate SSM), permettono sostanzialmente di neutralizzare ulteriori impatti negativi puramente climatici, ma non la loro combinazione con altri *shock* macroeconomici.

Gli impatti complessivi dei fattori ESG, in particolare con riferimento a quelli di natura ambientale e climatica, risultanti dalle analisi condotte sulle principali tipologie di rischio rilevanti per il Gruppo evidenziano esposizione e materialità marginali in considerazione dell'attuale *scoring* di rischio. Sulla base di tali analisi, la potenziale perdita economica attesa legata ai rischi C&E risulta essere contenuta.

Gli esiti del monitoraggio di ciascuna tipologia di rischio, inclusi i relativi impatti ESG, vengono periodicamente rendicontati all'interno sia della rispettiva reportistica verticale sia della reportistica integrata di Gruppo (*Risk Appetite Monitoring - RAM*).

Inoltre, il Gruppo assicura la propria capacità di adeguare o adattare la strategia e il modello aziendale ai cambiamenti climatici nel breve, medio e lungo periodo integrando tali aspetti all'interno del proprio Piano Strategico, dei processi operativi aziendali e di pianificazione finanziaria. A tal riguardo si rimanda anche al capitolo "*Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale*".

Gli attivi e le attività aziendali che richiedono sforzi significativi per essere compatibili con la transizione energetica sono stati individuati attraverso uno *screening* del portafoglio creditizio e del portafoglio titoli di proprietà che ha consentito di individuare le controparti che dovranno gradualmente riconvertire il proprio *business* o modificare sostanzialmente il processo produttivo per rimanere nel mercato.

Tali valutazioni sono parte integrante del *framework* delle Politiche Creditizie, nell'ambito del quale a ciascuna controparte in portafoglio viene associato un rischio di transizione sulla base del settore economico di attività (NACE) in cui opera, espresso su una scala di cinque classi: Molto Alto, Alto, Medio, Trascurabile, *Green*.

In aggiunta, con riferimento ai 5 settori prioritari selezionati dalla Banca nell'ambito dell'adesione alla NZBA, sono state introdotte logiche di valutazione *ad hoc*. In particolare, nell'ambito della valutazione delle politiche creditizie, è calcolato un *notching* sulla base dei dati puntuali, ove disponibili, relativi alle intensità di emissioni di gas serra delle controparti e sulla loro distanza rispetto alle traiettorie settoriali di decarbonizzazione. Tali settori sono oggetto di strategie creditizie più stringenti, in particolare con riferimento a quelle controparti che non redigono la Rendicontazione di Sostenibilità o la Dichiarazione Non Finanziaria o che, in generale, non hanno intrapreso un processo di transizione verso un'economia *carbon-free*.

Si conferma, in particolare, l'applicazione di una strategia di *run-off* nei confronti dei settori legati al carbone, che sono incompatibili con la transizione climatica, coerentemente con l'obiettivo di ridurne progressivamente l'esposizione diretta fino ad azzerarla entro il 2026, come indicato sin dal Piano Strategico 2021-2024 e confermato dal Piano Strategico 2023-2026 e dal suo aggiornamento al 2027.

Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi all'inquinamento

Nell'ambito dell'analisi di doppia materialità, il Gruppo ha implementato processi di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connesse al tema dell'inquinamento.

In particolare, per individuare e valutare gli **impatti** generati sull'inquinamento il Gruppo Banco BPM ha valutato:

- in ambito *operazioni proprie*: il livello di inquinamento atmosferico generato tramite le proprie sedi e lo svolgimento delle operazioni di *business* (ad esempio: emissioni inquinanti da flotta aziendale, impianti di riscaldamento a gas ecc.);
- in ambito catena del valore a monte: il livello di esposizione verso settori particolarmente inquinanti con riferimento a quelli in cui operano i fornitori del Gruppo;
- in ambito catena del valore a valle: il livello di esposizione verso settori particolarmente inquinanti con riferimento a quelli in cui operano le controparti verso le quali il Gruppo è esposto tramite finanziamenti e/o investimenti (incluse le partecipazioni).

Le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di individuazione e valutazione hanno formulato un giudizio *expert-based* al fine di valutare tali impatti. In particolare, il giudizio espresso sul livello della portata degli impatti generati da fornitori e clienti/investimenti è stato espresso sulla base del livello di esposizione del Gruppo verso i settori in cui operano i principali fornitori, clienti, emittenti titoli in portafoglio e partecipazioni.

Per individuare e valutare le **opportunità** legate al tema dell'inquinamento sono state considerate, nell'ambito della catena del valore a valle (i clienti), eventuali opportunità commerciali in termini di estensione e creazione di prodotti dedicati, allineati alle necessità delle controparti per effettuare gli investimenti o sopportare i costi di interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento. Le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di individuazione e valutazione hanno espresso un giudizio *expert-based* al fine di valutare tali opportunità.

Per individuare e valutare i **rischi** legati all'inquinamento è stato preso in considerazione, nell'ambito catena del valore a valle, il rischio di credito derivante da (i) maggiori svalutazioni delle garanzie reali ipotecarie con riferimento a immobili situati in aree geografiche o detenuti da debitori appartenenti a settori esposti al rischio inquinamento e da (ii) costi aggiuntivi che le imprese saranno chiamate a sostenere per adeguarsi ai nuovi *standard* in materia di inquinamento. In particolare, il processo di individuazione e valutazione svolto dalla funzione Risk Management di Capogruppo ha fatto leva su un precedente esercizio di *assessment* e misurazione dell'esposizione del portafoglio crediti verso imprese non finanziarie rispetto ai rischi ambientali.

A esito delle valutazioni svolte dagli *Stakeholder* interni sulla base di criteri quali-quantitativi, Banco BPM ha considerato materiale l'impatto negativo generato sull'ambiente da finanziamenti a clienti che operano in settori che contribuiscono all'inquinamento dell'aria. Gli esiti delle analisi condotte sul fronte materialità di impatto e materialità finanziaria con riferimento al tema dell'inquinamento sono state validate tramite il coinvolgimento degli *Stakeholder* esterni. Per ulteriori approfondimenti in merito alle modalità di svolgimento dello *Stakeholder Engagement* in sede di analisi di doppia materialità, si rimanda alla sezione "*Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale*".

Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi alle acque e alle risorse marine

Nell'ambito dell'analisi di doppia materialità, Banco BPM ha implementato processi di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connesse al tema delle acque e delle risorse marine.

In particolare, per individuare e valutare gli **impatti** generati sull'acqua e le risorse marine, il Gruppo ha valutato:

- in ambito *operazioni proprie*: l'impatto dei consumi di acqua delle sedi del Gruppo sulla disponibilità delle risorse idriche;
- in ambito catena del valore a monte: il livello di esposizione del Gruppo verso fornitori che operano in settori le cui attività produttive richiedono un consumo idrico rilevante e/o che al termine dell'utilizzo dell'acqua, smaltiscono gli scarichi in modo errato nelle acque sotterranee;
- in ambito catena del valore a valle: il livello di esposizione del Gruppo, attraverso finanziamenti e/o investimenti (incluse le partecipazioni) a controparti che operano in settori le cui attività produttive richiedono un consumo idrico rilevante e/o che, al termine dell'utilizzo dell'acqua, smaltiscono gli scarichi in modo errato nelle acque sotterranee.

Le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di individuazione e valutazione hanno formulato un giudizio *expert-based* al fine di valutare tali impatti. In particolare, il giudizio espresso sul livello della portata degli impatti generati da fornitori e clienti/investimenti è stato valutato sulla base del livello di esposizione del Gruppo verso i settori in cui operano i principali fornitori, i clienti, emittenti titoli in portafoglio e partecipazioni.

Per individuare e valutare le **opportunità** legate al tema dell'acqua e delle risorse marine Banco BPM ha considerato, nell'ambito della catena del valore a valle (i clienti), eventuali opportunità commerciali in termini di estensione e creazione di prodotti dedicati, allineati alle necessità delle controparti per effettuare investimenti o sopportare costi con l'obiettivo di riduzione di consumi, prelievi, scarichi idrici e di acque negli oceani e di estrazione e uso di risorse marine. Le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di individuazione e valutazione hanno espresso un giudizio *expert-based* al fine di valutare tali opportunità.

Per individuare e valutare i **rischi** legati all'utilizzo delle risorse idriche Banco BPM ha considerato, nell'ambito catena del valore a valle, il rischio di credito derivante da:

- minori valutazioni delle garanzie ipotecarie riferite a immobili esposti al rischio idraulico;
- costi aggiuntivi che le imprese saranno chiamate a sostenere per adeguarsi ai nuovi *standard* in materia di utilizzo delle risorse idriche.

In particolare, il processo di individuazione e valutazione svolto dalla funzione *Risk Management* di Capogruppo ha fatto leva su un precedente esercizio di *assessment* e misurazione dell'esposizione del portafoglio crediti verso imprese non finanziarie rispetto ai rischi ambientali.

Gli esiti della DMA riferita al tema delle acque e delle risorse marine sono stati validati tramite il coinvolgimento di *Stakeholder* esterni che, in relazione al perimetro di attività del Gruppo e in relazione alla propria catena del valore, hanno confermato la valutazione di non applicabilità rispetto alle risorse marine e di non rilevanza per le tematiche attinenti alle risorse idriche in oggetto. Per ulteriori approfondimenti in merito alle modalità di svolgimento dello *Stakeholder Engagement* in sede di DMA, si rimanda alla sezione "*Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale*".

Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi alla biodiversità e agli ecosistemi

Nell'ambito della DMA con riferimento alle tematiche di biodiversità e ecosistemi sono stati individuati e valutati impatti effettivi sia in riferimento alle *operazioni proprie*, sia lungo la catena del valore a monte e a valle.

In particolare, per individuare e valutare gli **impatti** generati su biodiversità e ecosistemi il Gruppo:

- in ambito *operazioni proprie*: ha considerato l'impatto positivo sulla tutela della biodiversità derivante dalla promozione di iniziative legate alla protezione e al ripristino degli ecosistemi effettuata tramite la società controllata Lido dei Coralli che opera all'interno di un'area ambientale protetta. Le valutazioni effettuate non hanno comportato un superamento della soglia di rilevanza;
- in ambito catena del valore a monte: sono stati considerati gli impatti associati ad attività in settori che tipicamente impattano negativamente sulla biodiversità (ad esempio: cambio d'uso del suolo, desertificazione, deforestazione, eccessiva urbanizzazione) di fornitori operanti nei settori ICT, carta, ristorazione;
- in ambito catena del valore a valle (clienti, investimenti e partecipazioni) sono stati valutati impatti negativi derivanti da pratiche di disboscamento o di deperimento degli ecosistemi che rischiano di essere perturbati da agricoltura intensiva, attività di estrazione di materie prime e combustibili fossili nei settori agricolo, agroalimentare, manifatturiero, tessile e abbigliamento. Per tali settori sono state considerate anche le dipendenze ecosistemiche.

L'analisi condotta per valutare gli impatti individuati a monte e a valle ha dato, in entrambi i casi, evidenza di una limitata esposizione del Gruppo sui settori maggiormente interessati, comportando un esito complessivo della valutazione di rilevanza al di sotto della soglia di materialità.

La DMA relativa alla biodiversità e agli ecosistemi ha fatto emergere **opportunità** derivanti dal potenziale aumento dell'erogazione di prestiti finalizzati a tale scopo e/o all'estensione della gamma dei prodotti allineati alle necessità delle controparti per iniziative a favore di ripristino degli ecosistemi, tutela della biodiversità delle specie e riduzione degli impatti e dipendenze in termini di servizi ecosistemici. Il Gruppo ha valutato non materiali le opportunità rilevate tenendo in considerazione:

- l'eventuale presenza di obiettivi di Piano Strategico 2023-26 legati all'erogazione di prodotti dedicati all'ambito in oggetto;
- l'attuale offerta commerciale;
- la definizione di nuovi prodotti e servizi da offrire alla clientela.

Per individuare e valutare i **rischi** legati alla perdita di biodiversità e agli impatti sugli ecosistemi Il Gruppo ha considerato, nell'ambito catena del valore a valle, il rischio di credito derivante da:

- minori valutazioni delle garanzie ipotecarie su immobili a fronte di esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili al rischio di perdita di biodiversità (rischio fisico);
- costi aggiuntivi che le imprese saranno chiamate a sostenere per adeguarsi ai nuovi *standard* in materia di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi (rischio di transizione).

In particolare, il processo di individuazione e valutazione svolto dalla funzione Risk Management di Capogruppo ha fatto leva su un precedente esercizio di *assessment* e misurazione dell'esposizione del portafoglio crediti verso imprese non finanziarie rispetto ai rischi ambientali e non ha rilevato rischi materiali per il Gruppo.

Nell'ambito della DMA non sono state condotte consultazioni con le comunità interessate. Gli esiti delle analisi condotte sul fronte materialità di impatto e materialità finanziaria con riferimento, fra gli altri, al tema della biodiversità ed ecosistemi, sono state validate tramite il coinvolgimento degli *Stakeholder* esterni. Per ulteriori approfondimenti in merito alle modalità di svolgimento dello *Stakeholder Engagement* in sede di DMA si rimanda alla sezione "*Temi materiali – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale*".

La società controllata, Lido dei Coralli, è situata all'interno di un'area protetta. L'attività connessa prevede la gestione di un lido balneare, nel rispetto delle normative vigenti legate al posizionamento interno a un'area protetta. In riferimento al 2024 non è risultato necessario attuare misure di mitigazione degli impatti sulla biodiversità derivanti dall'operatività della richiamata società.

Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare

Nell'ambito dell'analisi di doppia materialità, il Gruppo ha implementato processi di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi ai temi dell'uso delle risorse e dell'economia circolare.

In particolare, per individuare e valutare gli **impatti** generati in merito all'uso delle risorse e all'economia circolare sono stati considerati:

- in ambito *operazioni proprie*: l'utilizzo di materie prime "vergini" rispetto a materie prime riciclate, rigenerate o provenienti da attività di recupero (ad esempio, carta per uffici, *toner*, dispositivi IT);

- in ambito catena del valore a monte: il livello di esposizione verso fornitori che operano in settori in cui tipicamente non sono applicati principi di economia circolare, impiegando risorse critiche nei propri processi produttivi, senza attivare strategie di riduzione dell'utilizzo di risorse;
- in ambito catena del valore a valle: il livello di esposizione verso controparti appartenenti a settori tipicamente connotati da economia lineare e che non si impegnano per la riduzione dell'afflusso delle risorse in entrata o per la riduzione dei rifiuti e delle risorse in uscita non oggetto di attività di riciclo/recupero.

Le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di individuazione e valutazione degli impatti hanno formulato un giudizio *expert-based* espresso sulla base del livello di esposizione del Gruppo verso i settori in cui operano i principali fornitori, clienti, emittenti titoli in portafoglio e partecipazioni.

Per individuare e valutare le **opportunità** legate al tema uso delle risorse e dell'economia circolare, sono stati considerati:

- nell'ambito della catena del valore a valle (i clienti), eventuali opportunità commerciali in termini di estensione e creazione di prodotti dedicati, allineati alle necessità delle controparti per iniziative a favore di riciclo, riutilizzo e contribuzione a sistemi di economia circolare (riduzione degli afflussi di risorse);
- nell'ambito delle *operazioni proprie*, il potenziale miglioramento della *brand reputation* del Gruppo nonché la riduzione di costi operativi a seguito della definizione di iniziative interne a sostegno dell'economia circolare.

Le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di individuazione e valutazione delle opportunità hanno espresso un giudizio *expert-based*.

Per individuare e valutare i **rischi** legati ai temi uso delle risorse ed economia circolare, nell'ambito catena del valore a valle è stato considerato il rischio di credito derivante da costi e investimenti aggiuntivi che le imprese saranno chiamate a sostenere per adeguarsi ai nuovi *standard* in materia di economia circolare. In particolare, il processo di individuazione e valutazione svolto dalla funzione Risk Management di Capogruppo ha fatto leva su un precedente esercizio di *assessment* e misurazione dell'esposizione del portafoglio crediti verso imprese non finanziarie rispetto ai rischi ambientali.

Ad esito delle valutazioni svolte dagli *Stakeholder* interni sulla base di criteri quali-quantitativi, è stato considerato materiale l'impatto negativo generato sull'ambiente da fornitori che operano in settori ad alto impiego di risorse critiche (ad esempio estrazione di materie prime vergini utilizzate nella componentistica tecnologica). Gli esiti delle analisi condotte sul fronte materialità di impatto e materialità finanziaria con riferimento, fra gli altri, ai temi dell'uso delle risorse e dell'economia circolare, sono state validati tramite il coinvolgimento degli *Stakeholder* esterni. Per ulteriori approfondimenti in merito alle modalità di svolgimento dello *Stakeholder Engagement* in sede di analisi di doppia materialità, si rimanda alla sezione "*Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale*".

Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi alla condotta dell'impresa

Nell'ambito dell'analisi di doppia materialità, il Gruppo ha implementato processi di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connesse al tema della condotta dell'impresa in materia di: cultura, *Whistleblowing*, lotta alla corruzione e gestione dei rapporti con i fornitori. In particolare, per individuare e valutare gli **impatti** sono stati valutati:

- in ambito operazioni proprie: le attività svolte dal Gruppo in termini di *business* e prodotti/servizi offerti, nonché il contesto regolamentare in cui opera ed il modello operativo adottato;
- in ambito catena del valore a monte: il livello di esposizione verso settori particolarmente esposti su tematiche relative alla condotta delle imprese con riferimento a quelli in cui operano i fornitori del Gruppo;
- in ambito catena del valore a valle: il livello di esposizione verso settori particolarmente esposti su tematiche relative alla condotta delle imprese con riferimento a quelli in cui operano le controparti verso le quali il Gruppo è esposto tramite finanziamenti e/o investimenti (incluse le partecipazioni).

Le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di individuazione e valutazione hanno formulato un giudizio *expert-based* al fine di valutare tali impatti. In particolare, il giudizio sulla portata degli impatti generati da fornitori e clienti/investimenti è stato espresso sulla base del livello di esposizione del Gruppo verso i settori in cui operano i principali fornitori, clienti, emittenti titoli in portafoglio e partecipazioni.

Per individuare e valutare i **rischi** legati alla condotta dell'impresa è stato preso in considerazione il rischio reputazionale, strategico e operativo cui il Gruppo risulta esposto con particolare riferimento alle tematiche in oggetto.

In particolare, il processo di individuazione e valutazione svolto dalla funzione Risk Management di Capogruppo si è basato su una valutazione *expert-based* in merito a: episodi di rischi operativi e impatti attesi sulla *brand reputation* del Gruppo anche alla luce dei presidi attivati dallo stesso.

Per individuare e valutare le **opportunità** legate al tema della condotta delle imprese sono stati considerati eventuali miglioramenti della *brand reputation* del Gruppo in termini di attivazione di particolari processi e presidi sulle tematiche in oggetto nonché di riduzione dei costi ed efficientamento operativo tramite ottimizzazione dei processi di gestione della relazione con i fornitori. Le principali funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di individuazione e valutazione hanno espresso un giudizio *expert-based* al fine di valutare tali opportunità.

A esito delle valutazioni svolte dagli *Stakeholder* interni sulla base di criteri quali-quantitativi, il Gruppo Banco BPM ha considerato materiali:

- gli impatti positivi generati tramite: diffusione di un'adeguata cultura dell'etica e dell'integrità aziendale (inclusi i presidi nei confronti dei propri fornitori) e predisposizione di processi e canali di segnalazione interna;
- gli impatti negativi potenziali generati in caso di: comportamenti illeciti, contenziosi con i clienti e fenomeni di corruzione attiva e passiva.

Gli esiti delle analisi condotte sul fronte della materialità di impatto e della materialità finanziaria con riferimento al tema della condotta delle imprese sono stati validati tramite il coinvolgimento degli *Stakeholder* esterni. Per ulteriori approfondimenti in merito alle modalità di svolgimento dello *Stakeholder Engagement* in sede di analisi di doppia materialità, si rimanda alla sezione "Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale".

Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale

Gli impatti generati dall'operatività del Gruppo (in termini di operazioni proprie o tramite gli anelli della catena del valore a monte e a valle) identificati come materiali a seguito della DMA provocano effetti positivi e negativi sulle persone e sull'ambiente.

In linea di massima, il Gruppo impatta negativamente sull'ambiente tramite:

- emissioni di gas serra da attività condotte direttamente e indirettamente dai propri clienti e fornitori;
- erogazione di finanziamenti e investimenti a controparti operanti in settori che contribuiscono all'inquinamento dell'aria;
- ricorso a fornitori che utilizzano risorse critiche (ad esempio materie prime vergini) senza strategie di riduzione dell'afflusso di risorse.

Allo stesso tempo, il Gruppo impatta positivamente sull'ambiente tramite la promozione di prodotti e servizi di finanziamento che accompagnano i clienti nella transizione ecologica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

Inoltre, il Gruppo impatta positivamente sulle persone e le comunità tramite:

- offerta alla propria forza lavoro di occupazione di qualità, parità di trattamento e programmi per lo sviluppo delle competenze;
- iniziative territoriali dedicate al sostegno delle comunità;
- tutela dei dati della propria forza lavoro e dei propri clienti, anche in modo indiretto attraverso i propri fornitori;
- diffusione alla clientela di consapevolezza finanziaria, trasparenza e accessibilità a prodotti e servizi;
- diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità aziendale all'interno del Gruppo.

Infine, impatti potenziali negativi sulla forza lavoro propria possono derivare da:

- infortuni/ *near miss* / malattie professionali / *stress* da lavoro correlato a causa di un'applicazione non efficace di procedure e azioni preventive;
- disparità salariali discriminatorie tra dipendenti.

Nel caso di impatti potenziali, il Gruppo, in sede di analisi di doppia materialità, ha stimato l'orizzonte temporale entro il quale sono ragionevolmente attesi gli effetti dell'impatto. Ad esito di tale esercizio, gli impatti potenziali negativi sui propri *Stakeholder* sono risultati materiali nel medio termine e sono riconducibili a:

- controversie, comportamenti illeciti e contenziosi derivanti, ad esempio, da frodi, *insider trading*, comportamenti anti-concorrenziali, ecc.;
- fenomeni di corruzione attiva e passiva.

I rischi e le opportunità verso cui il Gruppo risulta esposto si ripercuotono sulla sua condizione economico-finanziaria. In particolare, i potenziali effetti finanziari dei rischi rilevanti di Banco BPM possono determinare riduzioni del patrimonio e peggioramento del risultato economico attraverso i seguenti canali di trasmissione:

- aumento del *default* tra imprese *carbon-emitters* a causa di maggiori costi e investimenti cui tali imprese vanno incontro per ridurre le emissioni di gas serra;
- perdita di valore degli immobili a garanzia di operazioni di finanziamento;
- diminuzione dell'ammontare di liquidità depositata dai clienti a causa di prelievi per la copertura di costi e investimenti legati alla mitigazione, all'efficientamento energetico o all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- impatti negativi derivanti dalla variabilità dei prezzi di *bond* ed *equity* di emittenti operanti in settori esposti al rischio di transizione o energivori;
- perdite causate da decisioni errate, non tempestive o incoerenti a causa dell'utilizzo di dati di qualità non adeguata/stimati o da modifiche «avverse» della regolamentazione ESG in continua evoluzione;
- aumento dei *default* e della conseguente perdita (c.d. *Loss Given Default/LGD*) a causa dei danni subiti da siti produttivi/immobili di clienti localizzati in zone a rischio climatico/ambientale e/o della necessità di sostenere maggiori costi ed effettuare specifici investimenti per la loro prevenzione/mitigazione.

Banco BPM si avvale di coperture assicurative a tutela degli *asset* strumentali del Gruppo, di natura materiale e immateriale, e degli *asset* a garanzia delle operazioni di *business*, oltre alla copertura dei danni tipici dell'attività svolta nell'ottica di gestire appropriatamente il trasferimento del rischio operativo

Gli effetti finanziari delle opportunità materiali che il Gruppo può cogliere ne migliorano, al contrario, la *performance* finanziaria, agendo attraverso i seguenti canali di trasmissione:

- ampliamento della base di clientela;
- sviluppo di prodotti che soddisfano le esigenze delle controparti in ambito ESG;
- aumento della produttività del personale del Gruppo.

Per il dettaglio degli IRO materiali lungo la catena del valore o associati all'operatività del Gruppo si rimanda alla Tabella sottostante. In particolare, non si rilevano impatti, rischi e opportunità diversi da quelli oggetto degli obblighi di informativa previsti dagli ESRS, per cui non si reputa necessario ricorrere all'informativa aggiuntiva specifica.

Il Gruppo ha intrapreso un percorso per integrare impatti, rischi e opportunità sociali, ambientali e di *governance* rilevanti generati dal *business* model nelle attività, nei processi operativi/decisionali e nei meccanismi di *governance*, a partire dal Piano Strategico del Gruppo che include obiettivi ESG misurabili e raggiungibili tramite la messa a terra del modello operativo e il monitoraggio di KSI dedicati.

Il Gruppo prevede di continuare a implementare e indirizzare la propria strategia al fine di assicurare la gestione e l'integrazione di impatti, rischi e opportunità emergenti nel breve, medio e lungo periodo legati alla sostenibilità assicurando che i processi operativi aziendali e di pianificazione finanziaria siano adeguati. In particolare, considerando il contesto in continua evoluzione, il Gruppo prevede di attivarsi nel breve e medio periodo per la gestione degli impatti negativi emergenti generati che saranno progressivamente integrati nella strategia e nel modello di *business* del Gruppo con riferimento a:

- inquinamento dell'aria causato dall'operatività rilevata nella catena del valore a valle (clienti);
- utilizzo di materiali critici nella catena del valore a monte (fornitori in ambito ICT).

La resilienza della strategia si avvale:

- nel modello di *business*, di definizione e proposta di soluzioni, prodotti e servizi di consulenza che supportino la clientela nella transizione verso un'economia sostenibile;
- nelle politiche creditizie, dell'integrazione dei fattori ESG nel *framework* che permette di definire le strategie creditizie del Gruppo;
- nel processo di gestione dei rischi, della definizione e messa a terra di *assessment* dedicati al monitoraggio dei principali fattori di rischio ESG;
- nell'architettura IT e di *Data Governance*, degli sviluppi dell'infrastruttura informatica e della relativa gestione dei dati afferenti all'ambito ESG.

Nella tabella seguente sono riportati gli impatti, rischi e opportunità identificati come rilevanti in sede di doppia materialità. I dettagli relativi alle metriche utilizzate per valutarne prestazioni ed efficacia vengono ripresi in seguito nei rispettivi *Topical standard*.

Topic ESRs	Sub-topic o sub-sub-topic ESRs	Perimetro	Impatto negativo (potenziale)	Impatto positivo (potenziale)	Rischio	Opportunità	
ESRS E1 Cambiamenti Climatici	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Catena del valore a monte	x				
		Operazioni proprie		x		x	
		Catena del valore a valle		x	x	x	x
		Catena del valore a monte		x			x
		Operazioni proprie		x			
ESRS E2 Inquinamento	Inquinamento dell'aria	Catena del valore a valle		x		x	
		Catena del valore a monte		x			
		Afflussi di risorse, compreso l'uso delle risorse circolari		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
S1 Forza lavoro propria	Occupazione sicura, Orari di lavoro Salari adeguati Dialogo sociale, libertà di associazione, esistenza di comitati aziendali e diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori, Contrattazione collettiva Equilibrio tra vita professionale e vita privata Formazione e sviluppo delle competenze Misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro Diversità, Occupazione e inclusione delle persone con disabilità Riservatezza Salute e sicurezza Parità di genere e parità di retribuzione per un lavoro di pari valore Diritti economici, sociali e culturali delle comunità, Diritti civili e politici delle comunità	Catena del valore a monte					
		Operazioni proprie		x		x	
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		S3 Comunità interessate	Riservatezza	Catena del valore a monte		x	
Operazioni proprie				x			
Operazioni proprie				x			
Operazioni proprie				x			
Operazioni proprie				x			
S4 Consumatori e utilizzatori finali	Accesso a prodotti e servizi/Pratiche commerciali responsabili	Catena del valore a valle		x		x	
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
G1 Condotte delle imprese	Protezione degli informatori Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento Cultura d'impresa Corruzione attiva e passiva	Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		x			
		Operazioni proprie		(x)			
		Operazioni proprie		(x)			

Obblighi di informativa degli ERSR oggetto della presente Rendicontazione di Sostenibilità

Indice dei contenuti:

Di seguito vengono riportati gli obblighi di informativa a cui il Gruppo Banco BPM ha adempiuto nella redazione della Rendicontazione di Sostenibilità, in base ai risultati della valutazione della rilevanza, indicando i paragrafi del documento in cui si trovano le relative informazioni.

Sezione	ERSR	Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Paragrafo
Informazioni generali		BP-1 – Criteri generali per la redazione delle dichiarazioni sulla sostenibilità	Criteri generali per la redazione delle dichiarazioni sulla sostenibilità
		BP-2 – Informativa in relazione a circostanze specifiche	Informativa in relazione a circostanze specifiche
		GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo
		GOV-2 – Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate	Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e tematiche di sostenibilità da questi affrontate
		GOV-3 – Integrazione delle prestazioni di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione
		GOV-4 – Dichiarazione sul dovere di diligenza	Dichiarazione sugli obblighi di <i>Due diligence</i>
		GOV-5 – Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità	Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità
		SBM-1 – Strategia, modello aziendale e catena del valore	Strategia, modello aziendale e catena del valore
		SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori di interessi	Attività di <i>Stakeholder Engagement</i>
		SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale
E1 Cambiamenti climatici		IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità
		IRO-2 – Obblighi di informativa degli ERSR oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità
		ERSR 2 GOV-3 – Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	Obblighi di informativa degli ERSR oggetto della presente Rendicontazione di Sostenibilità
		E1-1 – Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici	Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione
		ERSR 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici
		ERSR 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati al clima	Interazione di impatti, rischi e opportunità con la strategia e il modello aziendale
		E1-2 – Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi al cambiamento climatico e loro interazione con strategia e modello aziendale
		E1-3 – Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici	Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi
		E1-4 – Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici
		E1-5 – Consumo di energia e mix energetico	Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi
Informazioni ambientali		E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES	Metriche sul consumo di energia e mix energetico
		E1-7 – Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio	Metriche sulle emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES
		ERSR 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati all'inquinamento	Metriche sugli assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio
		E2-1 – Politiche relative all'inquinamento	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi all'inquinamento
		E2-2 – Azioni e risorse commesse all'inquinamento	Politiche, Azioni e Obiettivi relativi all'inquinamento
		E2-3 – Obiettivi commessi all'inquinamento	Politiche, Azioni e Obiettivi relativi all'inquinamento

Sezione	ESRS	Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Paragrafo
E3 Acque e risorse marine	ESRS 2 IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati alle acque e alle risorse marine	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi alle acque e alle risorse marine
	ESRS 2 IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi alla biodiversità e agli ecosistemi
	ESRS 2 IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare
	E5-1	Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	Politiche, Azioni e Obiettivi relativi all'economia circolare
	E5-2	Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	Politiche, Azioni e Obiettivi relativi all'economia circolare
	E5-3	Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare	Politiche, Azioni e Obiettivi relativi all'economia circolare
	E5-4	Flussi di risorse in entrata	Metriche relative ai flussi di risorse in entrata
	ESRS 2 SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori di interessi	Interessi e opinioni dei lavoratori propri
	ESRS 2 SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	Impatti, rischi e opportunità rilevanti per i lavoratori propri e loro interazione con la strategia e il modello aziendale
			Politiche relative alla forza lavoro propria
S1 Forza lavoro propria	S1-1	Politiche relative alla forza lavoro propria	Politiche relative alle condizioni di lavoro e al benessere della forza lavoro propria Politiche relative alla salute e sicurezza della forza lavoro propria Politiche relative a parità di trattamento e opportunità per la forza lavoro propria
	S1-2	Processi di coinvolgimento dei lavoratori propri e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti	Politiche relative alla riservatezza e corretto trattamento dei dati della forza lavoro propria Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e canali che consentono di esprimere preoccupazioni
	S1-3	Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni	Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e canali che consentono di esprimere preoccupazioni Definizione e monitoraggio di azioni per la forza lavoro propria
			Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione alle condizioni di lavoro e al benessere della forza lavoro propria
			Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione alla salute e sicurezza
			Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione a parità di trattamento e opportunità per la forza lavoro propria
			Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione alla riservatezza e al corretto trattamento dei dati della forza lavoro propria
			Processo di definizione degli obiettivi relativi alla forza lavoro propria
			Obiettivi relativi alle condizioni di lavoro e al benessere della forza lavoro propria
			Obiettivi relativi alla salute e sicurezza della forza lavoro propria
Informazioni sociali	S1-5	Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	Obiettivi relativi alla parità di trattamento e opportunità per la forza lavoro propria Obiettivi relativi alla riservatezza e al corretto trattamento dei dati della forza lavoro propria
	S1-6	Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa	Metriche relative alle caratteristiche dei lavoratori dipendenti e non dipendenti nella forza lavoro propria
	S1-7	Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa	Metriche relative alle caratteristiche dei lavoratori dipendenti e non dipendenti nella forza lavoro propria
	S1-8	Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	Metriche relative ai salari adeguati, la retribuzione e la protezione sociale

Sezione	ESRS	Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Paragrafo
		S1-9 – Metriche della diversità	Metriche relative alla diversità e al divario retributivo
		S1-10 – Salari adeguati	Metriche relative ai salari adeguati, la retribuzione e la protezione sociale
		S1-11 – Protezione sociale	Metriche relative ai salari adeguati, la retribuzione e la protezione sociale
		S1-12 – Persone con disabilità	Metriche relative alla diversità e al divario retributivo
		S1-13 – Metriche di formazione e sviluppo delle competenze	Metriche di formazione e sviluppo delle competenze
		S1-14 – Metriche di salute e sicurezza	Metriche di salute e sicurezza
		S1-15 – Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata	Metriche relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata
		S1-16 – Metriche di retribuzione (divario retributivo e retribuzione totale)	Metriche relative alla diversità e al divario retributivo
		S1-17 – Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	Metriche relative a incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani
		ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	Interessi e opinioni delle comunità interessate
		ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	Impatti, rischi e opportunità rilevanti per le comunità interessate e loro interazione con la strategia e il modello aziendale
		S3-1 – Politiche relative alle comunità interessate	Politiche relative alle comunità interessate
		S3-2 – Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti	Processi di coinvolgimento delle comunità interessate e canali che consentono di esprimere preoccupazioni
		S3-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni	Processi di coinvolgimento delle comunità interessate e canali che consentono di esprimere preoccupazioni
		S3-4 – Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per gestire i rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti per le comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni	Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione alle comunità interessate
		S3-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	Obiettivi relativi alle comunità interessate
		ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	Interessi e opinioni dei consumatori
		ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	Impatti, rischi e opportunità rilevanti per i consumatori e loro interazione con la strategia e il modello aziendale
		S4-1 – Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali	Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali
		S4-2 – Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti	Processi di coinvolgimento dei consumatori e utilizzatori finali e canali che consentono di esprimere preoccupazioni
		S4-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni	Processi di coinvolgimento dei consumatori e utilizzatori finali e canali che consentono di esprimere preoccupazioni
		S4-4 – Interventi su impatti rilevanti per i consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni	Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali
		S4-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	Obiettivi relativi ai consumatori e utilizzatori finali
		ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo
		ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	Processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità connessi alla condotta dell'impresa
		G1-1 – Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese
		G1-2 – Gestione dei rapporti con i fornitori	Gestione dei rapporti con i fornitori e metriche relative alle prassi di pagamento
		G1-3 – Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva e casi accertati di corruzione
		G1-4 – Casi accertati di corruzione attiva o passiva	Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva e casi accertati di corruzione
		G1-6 – Prassi di pagamento	Gestione dei rapporti con i fornitori e metriche relative alle prassi di pagamento
		S3 Comunità interessate	
		S4 Consumatori e utilizzatori finali	
		G1 Condotta delle imprese	
		Informazioni sulla governance	

Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE elencati nell'appendice B

Di seguito si riportano tutti gli elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE elencati nell'appendice B, indicando dove sono reperibili nel presente documento e indicando quelli valutati come non rilevanti.

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento ad altri atti legislativi dell'UE	Rilevanza	Paragrafo
ESRS 2 GOV-1 Diversità di genere nel consiglio, paragrafo 21, lettera d)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 13 Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	"Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo"
ESRS 2 GOV-1 Percentuale di membri indipendenti del consiglio di amministrazione, paragrafo 21, lettera e)	Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	"Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo"
ESRS 2 GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza, paragrafo 30	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 10	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	"Dichiarazione sugli obblighi di Due diligence"
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate ad attività nel settore dei combustibili fossili, paragrafo 40, lettera d), punto i)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 4 Riferimento terzo pilastro: Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, tabella 1 – Informazioni qualitative sul rischio ambientale e tabella 2 – Informazioni qualitative sul rischio sociale Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla produzione di sostanze chimiche, paragrafo 40, lettera d), punto ii)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 9 Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS 2 SBM-1 Partecipazione ad attività connesse ad armi controverse, paragrafo 40, lettera d), punto iii)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 14 Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla coltivazione e alla produzione di tabacco, paragrafo 40, lettera d), punto iv)	Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	"Strategia, modello aziendale e catena del valore"
ESRS E1-1 Piano di transizione per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, paragrafo 14	Riferimento normativa dell'UE sul clima: Articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1119	Rilevante	"Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici"
ESRS E1-1 Imprese escluse dagli indicatori di riferimento allineati con l'accordo di Parigi, paragrafo 16, lettera g)	Riferimento terzo pilastro: Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Articolo 12, paragrafo 1, lettere a d) a g), e paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	Informativa non applicabile in quanto il paragrafo 16 non viene rendicontato per mancanza del Piano di Transizione. Si segnala in ogni caso che il Gruppo non è escluso da indicatori di riferimento allineati con l'accordo di Parigi.
ESRS E1-4 Obiettivi di riduzione delle emissioni di GES, paragrafo 34	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 4 Riferimento terzo pilastro: Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Articolo 6 del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	"Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi"
ESRS E1-5 Consumo di energia da combustibili fossili disaggregato per fonte (solo settori a alto impatto climatico), paragrafo 38	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 5 e allegato I, tabella 2, indicatore n. 5	Rilevante	"Metriche sul consumo di energia e mix energetico"
ESRS E1-5 Consumo di energia e mix energetico, paragrafo 37	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 5	Rilevante	"Metriche sul consumo di energia e mix energetico"
ESRS E1-5 Intensità energetica associata con attività in settori a alto impatto climatico, paragrafi da 40 a 43	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 6	Rilevante	"Metriche sul consumo di energia e mix energetico"
ESRS E1-6 Emissioni lorde di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES, paragrafo 44	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatori nn. 1 e 2 Riferimento terzo pilastro: Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, tabella 1, indicatori nn. 1 e 2	Rilevante	"Metriche sulle emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES"

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento ad altri atti legislativi dell'UE	Rilevanza	Paragrafo
ESRS E1-6 Intensità delle emissioni lorde di GES, paragrafi da 53 a 55	2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Articolo 5, paragrafo 1, articolo 6 e articolo 8, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818 Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 3 Riferimento terzo pilastro: Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Articolo 8, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	"Metriche sulle emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES"
ESRS E1-7 Assorbimenti di GES e crediti di carbonio, paragrafo 56	Riferimento normativa dell'UE sul clima: Articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1119	Rilevante	"Metriche sugli assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio"
ESRS E1-9 Esposizione del portafoglio dell'indice di riferimento verso rischi fisici legati al clima, paragrafo 66	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816	Rilevante	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS E1-9 Disaggregazione degli importi monetari per rischio fisico acuto e cronico, paragrafo 66, lettera a)	Riferimento terzo pilastro: Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; punti 46 e 47 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Rilevante	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS E1-9 Posizione delle attività significative a rischio fisico rilevante, paragrafo 66, lettera c)	Riferimento terzo pilastro: Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; punto 34 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali	Rilevante	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS E1-9 Grado di esposizione del portafoglio a opportunità legate al clima, paragrafo 69	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS E2-4 Quantità di ciascun inquinante che figura nell'allegato II del regolamento E-PRTR (registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti) emesso nell'aria, nell'acqua e nel suolo, paragrafo 28	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 8; allegato I, tabella 2, indicatore n. 2; allegato 1, tabella 2, indicatore n. 1; allegato I, tabella 2, indicatore n. 3	Non rilevante	
ESRS E3-1 Acque e risorse marine, paragrafo 9	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 7	Non rilevante	
ESRS E3-1 Politica dedicata, paragrafo 13	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 8	Non rilevante	
ESRS E3-1 Sostenibilità degli oceani e dei mari paragrafo 14	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12	Non rilevante	
ESRS E3-4 Totale dell'acqua riciclata e riutilizzata, paragrafo 28, lettera c)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.2	Non rilevante	
ESRS E3-4 Consumo idrico totale in m3 rispetto ai ricavi netti da operazioni proprie, paragrafo 29	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.1	Non rilevante	
ESRS 2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera a), punto i)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 7	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS 2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera b)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 10	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva
ESRS 2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera c)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 14	Non soggetto ad analisi di doppia rilevanza	Informativa soggetta a entrata in vigore progressiva

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento ad altri atti legislativi dell'UE	Rilevanza	Paragrafo
ESRS E4-2	Politiche o pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili, paragrafo 24, lettera b)	Non rilevante	
ESRS E4-2	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 11	Non rilevante	
Pratiche o politiche di utilizzo del mare/degli oceani sostenibili, paragrafo 24, lettera c)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12	Non rilevante	
ESRS E4-2	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 15	Non rilevante	
ESRS E5-5	Politiche volte ad affrontare la deforestazione, paragrafo 24, lettera d)	Non rilevante	
ESRS E5-5	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 13	Non rilevante	
ESRS E5-5	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 9	Non rilevante	
Rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi, paragrafo 39	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 13	Rilevante	"Impatti, rischi e opportunità rilevanti per i lavoratori propri e loro interazione con la strategia e il modello aziendale"
ESRS 2 – SBM3 – S1	Rischio di lavoro forzato, paragrafo 14, lettera f)	Rilevante	"Impatti, rischi e opportunità rilevanti per i lavoratori propri e loro interazione con la strategia e il modello aziendale"
ESRS 2 – SBM3 – S1	Rischio di lavoro minorile, paragrafo 14, lettera g)	Rilevante	"Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e canali che consentono di esprimere preoccupazioni"
ESRS S1-1	Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 20	Rilevante	
ESRS S1-1	Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 21	Rilevante	"Politiche relative alla salute e sicurezza della forza lavoro propria"
ESRS S1-1	Procedure e misure per prevenire la tratta di esseri umani, paragrafo 22	Rilevante	"Politiche relative alla salute e sicurezza della forza lavoro propria"
ESRS S1-1	Politica di prevenzione o sistema di gestione degli infortuni sul lavoro, paragrafo 23	Rilevante	"Politiche relative alla salute e sicurezza della forza lavoro propria"
ESRS S1-3	Meccanismi di trattamento dei reclami/delle denunce, paragrafo 32, lettera c)	Rilevante	"Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e canali che consentono di esprimere preoccupazioni"
ESRS S1-14	Numero di decessi e numero e tasso di infortuni connessi al lavoro, paragrafo 88, lettere b) e c)	Rilevante	"Metriche di salute e sicurezza"
ESRS S1-14	Numero di giornate perse a causa di ferite, infortuni, incidenti mortali o malattie, paragrafo 88, lettera e)	Rilevante	"Metriche di salute e sicurezza"
ESRS S1-16	Divario retributivo di genere non corretto, paragrafo 97, lettera a)	Rilevante	"Metriche relative alla diversità e al divario retributivo"
ESRS S1-16	Eccesso di divario retributivo a favore dell'amministratore delegato, paragrafo 97, lettera b)	Rilevante	"Metriche relative ai salari adeguati, la retribuzione e la protezione sociale"
ESRS S1-17	Incidenti legati alla discriminazione, paragrafo 103, lettera a)	Rilevante	"Metriche relative a incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani"
ESRS S1-17	Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e OCSE, paragrafo 104, lettera a)	Rilevante	"Metriche relative a incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani"
ESRS 2 SBM3 – S2	Grave rischio di lavoro minorile o di lavoro forzato nella catena del lavoro, paragrafo 11, lettera b)	Non rilevante	

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento ad altri atti legislativi dell'UE	Rilevanza	Paragrafo
ESRS S2-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 17	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Non rilevante	
ESRS S2-1 Politiche commesse ai lavoratori nella catena del valore, paragrafo 18	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatori nn. 11 e 4	Non rilevante	
ESRS S2-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 19	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Non rilevante	
ESRS S2-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 19	Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Non rilevante	
ESRS S2-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani nella sua catena del valore a monte e a valle, paragrafo 36	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14	Non rilevante	
ESRS S3-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 16	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Rilevante	"Processi di coinvolgimento delle comunità interessate e canali che consentono di esprimere preoccupazioni" "Politiche relative alle comunità interessate"
ESRS S3-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, dei principi dell'OIL o delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	"Politiche relative alle comunità interessate"
ESRS S3-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 36	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14	Rilevante	"Politiche relative alle comunità interessate"
ESRS S4-1 Politiche commesse ai consumatori e agli utilizzatori finali, paragrafo 16	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Rilevante	"Politiche commesse ai consumatori e agli utilizzatori finali"
ESRS S4-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	"Politiche commesse ai consumatori e agli utilizzatori finali"
ESRS S4-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 35	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14	Rilevante	"Azioni relative alla gestione degli IRO in relazione ai consumatori e utilizzatori finali"
ESRS G1-1 Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, paragrafo 10, lettera b)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 15	Rilevante	"Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese"
ESRS G1-1 Protezione degli informatori, paragrafo 10, lettera d)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 6	Rilevante	"Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese"
ESRS G1-4 Ammonde inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera a)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 17 Riferimento regolamento sugli indicatori di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816	Rilevante	"Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva e casi accertati di corruzione"
ESRS G1-4 Norme di lotta alla corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera b)	Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 16	Rilevante	"Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva e casi accertati di corruzione"